N. 22 — Mercoledì 22 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 22 Gennaio — N. 22

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (a Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 32 50 — 16 25 — 8 15
Estero qualunque destinazione — 52 50 — 26 25 — 13 15

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A TUTTI I NOSTRI ABBONATI

viene spedito in omaggio, col numero odierno, anche il primo numero della *Stampa Sportiva*, che ha ottenuto così lusinghiero successo. Preghiamo vivamente i nostri associati che intendono abbonarsi alla *Stampa Sportiva* di voler mandare lire quattro (per l'abbonamento annuo) alla nostra Amministrazione, prima di venerdì, perchè il secondo numero verrà spedito soltanto a coloro che avranno preso l'abbonamento.

Per i non abbonati alla *Stampa* il prezzo di associazione è di lire cinque.

La situazione parlamentare

Gli umori dei deputati — La nuova sessione — Il piatto forte del programma.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21 gennaio.

La solenne discussione del Senato sui provvedimenti finanziari si è ripresentata naturalmente a Montecitorio, dove ogni sera si adunano in farmacia tutti i deputati presenti a Roma o che sono qui di passaggio. Capitano veramente i senatori Sani e Fabrini, che non si sono ancora avvezzati dal frequentare Montecitorio, e si discute a perdita d'occhi. Qualche volta anche il marchese Di Rudinì prende parte alla conversazione, e, come avviene, tra tutti insieme si considera più l'avvenire probabile che il presente o il passato. Ormai si è finito di parlare di un probabile rimpasto ministeriale, perchè tutti si sono persuasi che nessuno vi pensa; ma, sebbene sia unanimemente riconosciuta la solidità del Ministero, non si esclude ch'esso possa andare in terra da un giorno all'altro.

Il pensiero comune è che la prova decisiva l'avremo soltanto a primavera, ed a seconda della misura e della entità degli scioperi agrari che per quell'epoca si annunziano. I deputati maninniani vengono tratto tratto a raccontare le notizie della formidabile organizzazione dei contadini nei loro paesi, segnatamente nell'Italia Centrale o in qualche provincia del Mezzogiorno; qualche lombardo annunzia uno sciopero vastissimo dei coltivatori dei boschi; e da un discorso all'altro, da ultimo si finisce per riconoscere che, se accadranno guai grossi, veramente grossi, il Ministero non potrà reggersi in gambe ventiquattro ore. Quanto discorso l'ho sentito ripetere dozzine di volte; ma forse i maninniani ignorano che il Ministero è convinto per lo meno tanto quanto loro di ciò ch'essi dicono; nessuno si fa illusione su quello che accadrebbe alla Camera qualora fuori, in piazza, la pubblica pace fosse sconvolta. Ma appunto perchè il Gabinetto lo vede e lo sente, sta con gli occhi spalancati, e con grande avidità sorveglia affinchè non nascano guai.

A palazzo Braschi sanno benissimo che di quella morte potrebbero morire, e poichè vogliono vivere, fanno buona guardia.

Un altro evento di cui si parla molto a Montecitorio, e che da alcuni si aspetta quasi come una fatalità, è il distacco dell'Estrema dal partito ministeriale. Io però debbo dirvi che, malgrado le ciarle che si fanno, gli ordini del giorno che si votano nei Sodalizi dell'Estrema, gli sdegni che si accentuano contro Zanardelli ed ai quali partecipa talvolta anche l'*Avanti!*, non v'è, fra i deputati del partito, salvo forse il gruppo Ferri, nessuna intenzione di votare contro il Gabinetto. Così m'han detto e ripetuto tutti quelli coi quali ho parlato recentemente, e, tra altri, Barzilai, Pantano, Socci, Pais, Gattorno, Mazza e via dicendo. Sono ministeriali senza entusiasmo, ma non meno risoluti a rimanere tali, per lo meno finchè non siano ultimati tutti i lavori preliminari e tutte le votazioni della nuova sessione.

Parmi però assai difficile, stando qui a Montecitorio e interrogando coloro che hanno gratis e sicura notizia delle intenzioni del Gabinetto, il determinare fino da ora che sarà e come si svolgerà la mozione prossima, e su quale terreno si impegnerà la lotta fra Ministero e Opposizione, anzi un vero terreno di battaglia, sopratutto prossima, non è stato ancora cercato e molto meno trovato, nè credo che potranno offrirlo le tre leggi sociali che dicesi verranno in discussione subito, cioè: Ufficio del lavoro (ritorno dal Senato), patrocinio delle donne e dei fanciulli (ripresa allo stato di relazione) e contratto di lavoro, nuove proposte dal Cocco-Ortu.

Oramai l'esperienza ha dimostrato che, per queste proposte di legge la lotta si restringe fra tutto il partito costituzionale e quella parte dell'Estrema che vorrebbe andare più oltre assai di quello che Governo e Camera credono possibile e conveniente; ma la sproporzione numerica della forza rende poi la lotta poco più che accademica e senza conseguenze.

Battaglia grossa potrebbe esservi (salvo sempre le possibili complicazioni sulla politica interna) sul terreno finanziario. Già vi ho avvertito che alcuni ministri sono d'avviso che debbasi andare innanzi cogli sgravi e proporne altri con opportuni cespiti pel bilancio.

Lo Zanardelli, ch'è fra questi, obbedisce a convinzioni irrevocabili, e crede sinceramente che chi può ha debba concorrere, con sacrifizi propri, a sollevare le miserie di chi ha meno. Pensa, ad ogni modo, che sia dovere del Ministero continuare a battere questa via annunciata in modo concreto nel suo programma. Di che è stato che nei discorsi confidenziali che i ministri fanno fra loro, si è parlato di proporre la riduzione del prezzo del sale congiuntamente con la imposta globale sulle maggiori entrate, da 12,000 lire in su, conforme, o, quasi, all'antico progetto Di Broglio, di cui vi ho tempo addietro informati. Ma quest'idea non è ancora stata discussa in Consiglio, nè a me risulta che sia per essere accolta con facilità. Il Carcano è molto freddo per essa, il Giusso è decisamente ostile, e il Di Broglio si limita a dichiarare ch'egli non può e non vuole dare di più di quello che ha dato finora. Io, malgrado tutto, il Ministero finirà per scegliere come piatto forte della futura sessione questo nuovo sgravio, allora la battaglia certo scoppierà e sarà grossa davvero.

Ciò mi risulta dal continuo conversare che faccio con senatori e deputati d'ogni partito.

Io non mi permetto mai di far commenti sulle notizie che vi mando, o di aggiungervi apprezzamenti miei. Ciò spetta a voi, non a me. Credo, non di meno, che per una volta mi permetterete di scrivere che, per conto mio, sono stato e sono favorevole agli sgravi testè decretati. Ebbene, debbo confessare che non trovo quasi nessuno che nelle conversazioni confidenziali mi dia ragione, e, per esempio, sono rimasto di stucco udendo stamane due senatori di nuova nomina sfogarsi con me e dirmi che votarono la legge degli sgravi per disciplina politica, non perchè fosse persuasi della sua bontà. Insomma, questi benedetti sgravi nessuno, pare, li vuole più, e se il Ministero si ostinasse a proporne degli altri, sia pure quello del sale, dovrebbe faticare assai per farli approvare. Intanto non dubito di affermare che questo è il punto più controverso dell'attuale situazione politica e parlamentare, il solo argomento sul quale valga la pena di arrestarsi, chi voglia intendere quello che si prepara nel più prossimo avvenire parlamentare.

Dalle deliberazioni che saranno prese dal Consiglio dei ministri si potrà argomentare se avremo in Camera, da Quaresima a Pasqua, giornate quete o tumultuose, minacce di crisi a cristallizzazione lenta e sicura della Maggioranza ministeriale. Dopo Pasqua ci sono i bilanci, e questi, salvo sempre la politica interna, non possono quest'anno dar noia ad alcuno, nemmeno al ministro degli affari esteri, un anno fa preso di mira sopratutto dai radiniani, oggi più miti perchè più ubbidienti al loro capo.

s.

Nell'ipotesi di una militarizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

L'*Avanti!*, in un articolo sulla ipotesi di uno sciopero dei ferrovieri, dice che colla militarizzazione non si arriverebbe nemmeno a garantire il servizio, perchè il numero dei macchinisti iscritti all'esercito è limitatissimo.

L'*Avanti!* poi sostiene la sua vecchia tesi: che la legge non dà facoltà di richiamare dal congedo in servizio ferroviario i ferrovieri per progetto personale, perchè la chiamata con legge speciale suppone a tal genere di richiamo è molto diversa. Osserva poi anche che la chiamata per progetto personale non è neppure menzionata, ed è una vecchia e decrepita legge di leva.

Concludendo, l'*Avanti!* dice di ritenere che prevarrà la persuasione di non sperimentare sovramodo il richiamo dei ferrovieri sotto le armi per non compromettere il prestigio militarista col clamoroso, gigantesco fiasco che ebbe il richiamo dei ferrovieri nel 1898.

Oggi alla Consulta vi fu un lunghissimo colloquio fra Zanardelli e Giusso intorno alle questioni dei ferrovieri.

La disoccupazione a Roma.

Un Comizio ed una dimostrazione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,55:

Il Comizio d'oggi, fra i disoccupati, tenutosi al Orchi, è riuscito imponentissimo. Intervennero oltre quattromila persone. La Questura aveva agminagliato innumerevoli pattuglie di guardie e carabinieri. Un plotone di cavalleria stava nascosto nel giardinetto a due plotoni di bersaglieri nelle vicinanze.

In mezzo ad un'indicibile confusione sono a parlare certo Ticozzi, invitando all'organizzazione, Corto Brigandelli, della Camera del lavoro, pure lui, sulla necessità di un'unione fra tutti i proletari.

Ferrari, presidente della Federazione del libro, con aspre parole censurò il Governo che non sa affrontare il problema della spesa militari.

Un altro oratore, Salvatori, presenta un ordine del giorno invitante il Governo ad il Comune a per mano a lavori entro sette giorni, dopo i quali i disoccupati provvederebbero secondo i loro diritti.

Parlarono anche alcuni socialisti e l'anarchico Ceccarelli.

La voce degli oratori giunge confusa e frammista a clamori di ogni sorta. Alcuni esprimono la loro fiducia nel Governo liberale, altri no. Non parecchi attacchi contro il Senato. Finalmente fu approvata la proposta di recarsi la massa al Campidoglio a fare una dimostrazione di protesta.

Mentre telegrafo, un lungo corteo di dimostranti muove a quella volta. La Polizia dà prova di molta indulgenza. Si ritiene che la dimostrazione non avrà spiacevoli incidenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,45:

Nell'ordine del giorno votato nel Comizio odierno per gli operai disoccupati, si è deliberato di intensificare l'agitazione per lo sciopero di lavoro, di stabilire che, se entro quindici giorni (non più sette come prima si era proposto) il Governo e il Municipio non avranno provveduto alla mossa in opera dei lavori progettati, gli operai di Roma dichiareranno lo sciopero generale.

Durante il Comizio si distribuivano manifestini rossi, dove era scritto: « Vogliamo libero Pietro Calcagno! »

Come vi telegrafai, la folla si diresse verso il Campidoglio per fare una dimostrazione, ma durante il percorso a poco a poco il corteo si sciolse. Nessun incidente.

Le chiassate universitarie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

Oggi si riunì il Consiglio accademico, il quale non prese alcun provvedimento; ignorando lo vero causa e il nome dei responsabili dei fatti di ieri. Domani si riprenderanno regolarmente i corsi.

L'*Avanti!* attribuisce i tafferugli di ieri alle violenze degli studenti monarchici, i quali non volevano che Ferri tenesse lezione, contro il suo diritto, e nega che fra gli studenti si siano mischiati degli operai.

Neanche il *Giornale d'Italia* approva il contegno degli studenti che fischiarono Ferri, ma dice che questi ebbe il torto di recarsi all'Università con una scorta di non tutti studenti, come è dimostrato dalle ferite da parecchi riportate.

Censura quindi il contegno delle Autorità, le quali non previdero e non provvidero, sebbene i disordini fossero stati preannunziati.

Gli studenti feriti migliorano tutti, tranne il figlio del colonnello Vitale, ferito all'occhio sinistro da un colpo di chiave, non il coltello. Perderà però il pericolo che possa perdere l'occhio.

La crisi capitolina scongiurata?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,25:

Relativamente alla crisi capitolina, sembra decisa che i consiglieri di tutti i partiti non accetteranno domani sera le dimissioni del sindaco, il quale, pregandoli dinanzi a tale dimostrazione, non vi insisterà.

Il sindaco Colonna ebbe oggi una lunga conferenza con Giolitti.

Dove approderà la squadra oceanica.

Per evitare dalla Cina.

Ci telegrafano da Spezia, 21 ore 16,10:

La notizia pubblicata da vari giornali di Napoli, riguardante l'approdo colà della squadra oceanica, è inesatissima. Il Comando del dipartimento ufficialmente comunica che detta squadra approderà direttamente a Spezia.

Il ministro Morin consegnerà personalmente le medaglie ai reduci dalla Cina. Il circolo alpino *Varesio* inviò una pergamena da consegnarsi al tenente di vascello Paorini, strenuo difensore della Legazione di Pechino. Si preparano grandi festeggiamenti.

La crisi politica di Spagna.

Nella diplomazia - La circolazione fiduciaria.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 21,5:

Il giornale ufficioso *El Correo* scongiura i gruppi liberali a por termine alle loro discordie intestine e mostrarsi disciplinati per evitare il pericolo di una crisi, che potrebbe rendere necessarie le elezioni generali.

Sagasta fa il possibile per ridurre la crisi alla più modeste proporzioni e spera di aggiornarla fino alla sospensione delle sedute dopo il voto delle leggi finanziarie.

La *Gaceta* pubblica il decreto che accetta le dimissioni di Pidal da ambasciatore presso la Santa Sede.

Il progetto sulla circolazione fiduciaria non fissa ancora la quantità dei biglietti, che sarà fissata dalla Commissione parlamentare e poi dalla Camera. La Commissione parlamentare sentirà la Commissione della Banca e farà in seguito la sua relazione.

Alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,50:

Oggi alla Camera dei comuni Chamberlain annunziò che i prodotti del Transvaal nei mesi di novembre e dicembre ammontarono rispettivamente a 45,491 e 97,943 lire sterline.

Il cancelliere dello Scacchiere rispondendo poi ad una interrogazione sulla tassa sugli zucchero, disse che non ha alcuna ragione per modificare la sua opinione a questo proposito.

Dopo una risposta di Cramborne sulla concessione di ferrovie nella Valle dell'Eufrate, si riprese la discussione dell'emendamento Cowley, all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

I risultati delle ultime operazioni inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

Lord Kitchener telegrafa che, in seguito alle piogge continue in questa settimana, furono interrotte le operazioni. Nondimeno gli inglesi continuano la linea del Blockhaus verso il nord-est del Transvaal. La linea servirebbe di base alle colonne mobili che vi saranno inviate. Durante la settimana scorsa furono uccisi 31 boeri, 13 feriti e 170 prigionieri; 41 si sottomisero.

L'azione navale di Panama.

Agitazioni contro le navi di guerra.

New York, 21 *(Stefani)*. — Secondo un dispaccio da Panama, la flottiglia rivoluzionaria è fuggita dinanzi all'approssimarsi della cannoniera *Boyaca*, che conduceva da Chayrygny le truppe del Governo. Il *Cotilla* sarebbe avariato e il *Darien* in procinto di affondare.

Un dispaccio da Villemstad dice che le Autorità di Curaçao avendo imposta una tassa di guerra sugli stranieri, questi protestarono e reclamarono l'invio di navi da guerra per difendere i loro interessi.

Preparativi in America per l'arrivo del principe Enrico.

Nel Centro America.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 17,20:

I tedeschi abitanti negli Stati Uniti fecero preparativi straordinari per l'arrivo del principe Enrico di Prussia. L'ambasciatore germanico li informò che l'Imperatore Guglielmo desiderava che i tedeschi non si facessero notare in questa occasione per non dare alla manifestazione un inopportuno carattere pangermanico.

Si annunzia da Willemstad che le truppe del Governo hanno battuto gli insorti nella provincia di Paraguana.

Secondo le istruzioni del segretario della marina, il comandante del *Philadelfia* non interverrà a Panama, salvo che gli interessi e il diritto dell'America risultanti dai trattati, non siano minacciati.

La politica di Delcassé alla Camera francese.

Delcassé ripete la smentita al « Giornale d'Italia. »

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 14:

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione del bilancio degli esteri.

Roni de Castellane domanda spiegazioni sulla politica estera. Deutournelles loda l'opera della diplomazia, che seppe mantenere la pace d'Europa, ma dichiara assorda la politica economica dell'Europa. Biasima l'aumento degli armamenti e la politica mondiale, che moltiplica le probabilità dei conflitti. Soggiunge che il compito della diplomazia francese è difficile, ma se la Francia non può essere l'avvocato dell'unione europea, dovrebbe protestare contro la politica mondiale e contro l'imperialismo. Si rallegra che le relazioni della Francia colle altre nazioni siano divenute migliori, specialmente coll'Italia. Alcuni malintesi sussistono intorno alla Tripolitania, ma sono semplici malintesi.

Raiberti chiede spiegazioni sulla politica inglese nel Mar Nero, ove noi non vogliamo toccare l'integrità del Marocco e non dobbiamo permettere che altri la tocchino.

Denys-Guibert chiede d'interrogare Delcassé sull'intervista che ebbe con un giornalista italiano.

Delcassé dichiara che accetta la responsabilità di quello che dice e non di quello che gli si fa dire.

Guibert chiede a Delcassé di completare la smentita già data.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Nella seduta pomeridiana è continuata la discussione del bilancio degli esteri.

Bérard esamina le questioni che si connettono col dominio coloniale. Dice che la Francia si lamenta che gli inglesi cerchino d'impadronirsi della ferrovia francese Gibuti-Addis Abeba e di attirare il traffico su Zeila. Ora, se gli inglesi vi riuscissero, Gibuti sarebbe rovinata e l'Impero abissino minacciato. Bisogna perciò che la Francia intervenga ed affermi l'importanza politica annessa a Gibuti, e favorisca un'affluenza di capitali da permettere alla Compagnia costruttrice di liberarsi dall'influenza inglese.

Prosegue segnalando le usurpazioni commesse dagli inglesi in diverse parti del mondo, e specialmente nel Marocco, nelle Nuove Ebridi e nel Siam.

Invita Delcassé a dedicare alla difesa degli interessi francesi tutta la sua forza e la sua energia.

Delcassé, rispondendo ai varii oratori, comincia coll'esaminare la situazione della Francia in Cina. Dice che l'opera collettiva della Potenze è terminata, e che le truppe internazionali rimasero a Pechino soltanto per garantire la sicurezza delle Legazioni. « La Francia conserverà a Pechino la sua posizione, onde difendere i suoi interessi materiali e morali. »

Assicura che la situazione della Francia nel mondo è favorevole. In Turchia, specialmente, la maggior parte delle Imprese industriali sono francesi, e l'influenza della Francia è reale.

Non avendo il sultano riconosciuti gli interessi francesi, la dimostrazione navale nelle acque di Mitilene divenne necessaria, e la Francia dovette esigere garanzie dalla Turchia.

Dice che così la Francia ottenne una completa soddisfazione dal sultano, e ricostruì il suo patrimonio senza toccare i diritti di altri stranieri, nè commise in Turchia alcun ingiusto. « Il Governo francese non fece opera di partito, ma protesse indistintamente musicanti, commercianti e industriali, poichè deve protezione a tutti. *(Applausi)*

« Se non restammo a Mitilene è perchè volemmo mostrare il nostro disinteresse e giustificare la fiducia del mondo verso la Francia. »

Delcassé, passando poi a parlare della ferrovia etiopica, dice che si sforzerà affinchè rimanga all'impresa francese.

La Francia reclama in Terranuova soltanto il rispetto ai suoi diritti, e pel Siam e per le Ebridi chiede il mantenimento dei trattati.

Riguardo al Marocco, il Governo francese gli manifesta sempre la sua benevolenza, e completò il trattato del 1845, relativo alla frontiera, tenendo conto delle preferenze delle tribù.

Proseguendo, Delcassé parla delle amichevoli relazioni tra la Francia e l'Italia e delle relazioni egualmente amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti.

« L'accordo commerciale franco-italiano del 21 novembre 1902 e la Convenzione franco-inglese del 21 marzo 1899, comprendendo definitivamente nella nostra sfera d'influenza i territori Borno, Tibesti, Kanem, Baghirmi e Wadai, riunisce la riva francese del Congo alla riva algerina e tunisina del Mediterraneo, e facendo così alla Francia in Africa un limite che non abbiamo intenzione di sorpassare.

Invita Delcassé a dichiarare alla difesa degli interessi francesi tutta la sua forza e la sua energia.

Delcassé, rispondendo ai varii oratori, comincia coll'esaminare la situazione della Francia in Cina. Dice che l'opera collettiva delle Potenze è terminata, e che le truppe internazionali rimasero a Pechino soltanto per garantire la sicurezza delle Legazioni. « La Francia conserverà a Pechino la sua posizione, onde difendere i suoi interessi materiali e morali. »

Assicura che la situazione della Francia nel mondo è favorevole. In Turchia, specialmente, la maggior parte delle Imprese industriali sono francesi, e l'influenza della Francia è reale.

Non avendo il sultano riconosciuti gli interessi francesi, la dimostrazione navale nelle acque di Mitilene divenne necessaria, e la Francia dovette esigere garanzie dalla Turchia.

Dice che così la Francia ottenne una completa soddisfazione dal sultano, e ricostruì il suo patrimonio senza toccare i diritti di altri stranieri, nè commise in Turchia alcun ingiusto.

« Il Governo francese non fece opera di partito, ma protesse indistintamente musicanti, commercianti e industriali, poichè deve protezione a tutti. *(Applausi)*

« Se non restammo a Mitilene è perchè volemmo mostrare il nostro disinteresse e giustificare la fiducia del mondo verso la Francia. »

Delcassé, passando poi a parlare della ferrovia etiopica, dice che si sforzerà affinchè rimanga all'impresa francese.

La Francia reclama in Terranuova soltanto il rispetto ai suoi diritti, e pel Siam e per le Ebridi chiede il mantenimento dei trattati.

Riguardo al Marocco, il Governo francese gli manifesta sempre la sua benevolenza, e completò il trattato del 1845, relativo alla frontiera, tenendo conto delle preferenze delle tribù.

Proseguendo, Delcassé parla delle amichevoli relazioni tra la Francia e l'Italia e delle relazioni egualmente amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti.

« L'accordo commerciale franco-italiano del 21 novembre 1902 e la Convenzione franco-inglese del 21 marzo 1899, comprendendo definitivamente nella nostra sfera d'influenza i territori Borno, Tibesti, Kanem, Baghirmi e Wadai, riunisce la riva francese del Congo alla riva algerina e tunisina del Mediterraneo, e facendo così alla Francia in Africa un limite che non abbiamo intenzione di sorpassare.

Accenna certe Compagnie di navigazione di impiegare a preferenza stranieri e vorrebbe l'estensione dell'emigrazione francese e l'acquisto delle terre dei piccoli coloni.

Crede poi che in Tunisia regni una completa anarchia amministrativa. « Persino i funzionari militari sono stranieri ed alcuni sono ufficiali dell'esercito italiano. Quale pericolo in caso di guerra! »

Viene quindi in discussione la questione dell'Ambasciata francese al Vaticano e l'attenzione della Camera si risveglia.

Dellet, relatore, propone la soppressione dell'Ambasciata, dicendo che tale soppressione è nel programma repubblicano. Il nunzio pontificio a Parigi rende più servizi alla Chiesa che non l'ambasciatore presso il Vaticano ne rende alla Francia. « Il Papa non è un sovrano, e non ha perciò diritto ad avere rappresentanze estere presso di sè. »

Delcassé risponde che non vi fu mai questione tanto sfruttata come questa. La maggioranza repubblicana si è già più volte pronunciata in proposito. L'Ambasciata è lo strumento necessario quotidiano del Concordato e si giustifica anche all'interno di esso.

« E' soprattutto all'indomani del voto sulla legge delle Associazioni che se ne fa sentire la necessità. *(Movimenti diversi)*

« La Germania e la Russia non hanno alcun concordato colla Santa Sede, ed hanno tuttavia agenti diplomatici presso il Vaticano. Il Brasile, che fece la separazione della Chiesa dallo Stato, non ruppe le relazioni col Vaticano, anzi ottenne l'ittitissima d'una Nunziatura pontificia. »

Delcassé chiede perciò alla Camera di mantenere le deliberazioni precedenti.

Sembat si meraviglia che la legge sulle Associazioni sia stata invocata da Delcassé pel mantenimento dell'Ambasciata presso il Vaticano. Quella legge infatti è una legge preparatoria alla separazione della Chiesa dallo Stato.

A questo punto *Berteaux* solleva vivi rumori della Destra parlando dell'ingerenza del clero in materia elettorale, affermando essere il Papa irresponsabile causa la sua tarda età.

Deschanel invita l'oratore a spiegare le sue parole.

Berteaux dichiara che il Papa soggiace alle stesse infermità degli altri uomini, e termina dicendo: « Il Governo, facendo assegnamento sulla Chiesa, batte una falsa strada. »

Queste parole provocarono violente proteste e gli fu risposto con un caloroso discorso dell'abate Le Mire che venne la lucidezza di mente di Leone XIII.

La Camera con voti 351 contro 200 approvò il mantenimento dell'Ambasciata.

Approvansi quindi gli articoli 4 e 5 e si rinvia alla settimana prossima il seguito della discussione.

Nulla interessò tanto quanto le osservazioni di Etienne a proposito della ferrovia di Gibuti che l'Inghilterra vorrebbe condurre a Zeila con un bifornamento.

Certo la questione è grave, poichè nessuno può porre in dubbio le intenzioni dell'Inghilterra di sbarazzarsi dell'impero etiopico, che intralcia le sue comunicazioni tra il Capo e l'Egitto.

Delcassé non potè rispondere, e non disse che queste parole: « Il Governo considera la questione della ferrovia con grande interesse, e non tollererà la intrapresa inglese a questo soggetto. »

Come vedete, fu troppo poco!

La rinunzia di re Alessandro al trono di Serbia?

Intorno alla possibilità di una rinunzia al trono di re Alessandro e intorno alla questione della successione al trono di Serbia, fonte ci manda da Belgrado le seguenti informazioni, che completano quanto si annunziava già un nostro telegramma:

Una delle più ragguardevoli personalità del partito radicale, che copriva prima del colpo di Stato di Milan, un'importante carica dello Stato, mi fece queste interessanti rivelazioni intorno alla questione dinastica, che presentemente è per la Serbia la questione più saliente e scottante.

Dopochè questa la persuasione dell'impossibilità della candidatura del Lunjevica, fratello della regina, in seguito alla forte opposizione che incontrava quella candidatura nella popolazione e specialmente nell'armata, come pure dell'impossibilità della candidatura del principe Mirko del Montenegro in seguito alle proteste da parte dell'Austria, che andava già concentrando truppe nella Bosnia spingendole verso i confini di Novi-Bazar, tra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo vi fu uno scambio d'idee sulla questione della successione al trono di Serbia.

L'ambasciatore austro-ungarico alla Corte russa, barone Lexa von Aherenthal, in un colloquio che ebbe col conte Lamsdorff, potè assicurare il ministro russo che il Gabinetto di Vienna era disposto a trattare col Governo russo in via amichevole la scottante questione, accettando in massima la candidatura avanzata dal Governo russo, del giovane quattordicenne Giorgio, figlio del pretendente Pietro Karageorgevitch.

Si vuole che tra i due Gabinetti si sia raggiunto un pieno accordo, e proclamata che, nel caso d'una volontaria rinuncia al trono di parte di re Alessandro, venga nominato suo successore Giorgio Karageorgevitch e istituita una reggenza in Serbia fino a che il giovine principe abbia raggiunto la maggiorità, appunto come avvenne durante la minorità dell'attuale re Alessandro dopo l'abdicazione di Milan.

Questi accordano i punti principali dell'accordo dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo intorno alla questione dinastica della Serbia.

In quanto però all'intenzione del nostro re di rinunciare al trono, notizie che vanno diffondendo i giornali interessati dell'Austria, vi posso bensì dichiarare (così mi disse il mio interlocutore) che il re in un momento d'abbattimento avrebbe pronunciato qualche frase che accennava lontanamente alla idea della rinuncia al trono, ma che, passato quel momento di malessere e di scoraggiamento, che bene si intende in un uomo che, giovanissimo ancora, fin dalla prima fanciullezza ebbe a sopportare i colpi d'un crudele destino, passato quel momento dico, non fece più alcuna allusione della sua idea di abdicazione, mentre invece tanto coi suoi ministri quanto cogli inviati delle Potenze estere s'impegnò solennemente a regolare la questione della successione al trono, accettando la candidatura del giovanetto Giorgio Karageorgevich, ammettendo che questo rampollo dei Karageorgevich abbia il maggiore diritto alla successione del trono di Serbia, dato che si vuole ne estinguere la famiglia degli Obrenovich.

Il re promise pure di regolare la questione della successione al trono di pieno accordo con le Corporazioni legislative, mettendo in prima linea, per l'accettazione della candidatura del Karageorgevich, che esse incontri le simpatie della rappresentanza nazionale e dell'intera popolazione.

Non sarebbe quindi esclusa, aggiunse il mio interlocutore, che in questa questione della candidatura del Karageorgevich si proceda nella forma plebiscitaria.

Il fatto però della probabile dichiarazione ufficiale di Giorgio Karageorgevich al credo presentivo al trono di Serbia non implica punto la pretesa rinuncia al trono di re Alessandro, il quale è giovane e par sempre animato da veri propositi, dedicando tutta la sua attività al benessere del suo paese.

L'abdicazione di re Alessandro, che, regolata definitivamente la questione della successione al trono, non sarebbe punto necessaria, forma soltanto un pio desiderio dell'Austria, che non perderà mai a re Alessandro di essersi energicamente sottratto alla tutela asburghese.

Non vi nasconderò poi, concludeva il mio interlocutore, che altri invece sospettano la Corte russa (la quale sarebbe, in via indiretta, lanciare tali notizie sensazionali di abdicazione, di imminente guerra civile in Serbia, ecc.) di far pressione su re Alessandro onde si decida al divorzio.

CAVALLERIA DI MALFATTORI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 21 gennaio.

(V.) — Dumas padre scrisse *I Mohicani di Paris*, ecc., li dipinse come seppe fare lui, e come sapevano fare i giovani autori, a' cui remani fosse l'onore d'apporre la propria firma. Oggi li chiamano gli *apaches*, dal nome d'un altro popolo di pelli rosse, fatto conoscere ed inventato da qualche altro romanziere.

Or dunque, abbiamo il piacere di possedere a Parigi una tribù d'*apaches*, ma la sitose di Montmontant scrocca da montagne roccione. Se le pelli rosse autentiche non sono più d'attualità, perchè le abbiamo civilizzate, distruggendone la razza, quello parigino, invece, fanno molto parlare di sè. Non sono di gigantesca statura e buoni cavalieri, come i loro omonimi d'America; sono generalmente giovanotti pallidi, quasi sempre imberbi, ma non per ciò meno capaci di scotennarvi la capigliatura e poi andare a cena tranquillamente, colla coscienza di un uomo primitivo che ha soddisfatto ad un bisogno naturale come un altro.

Il regno loro si distende su quasi tutta la parte più orientale di Parigi, a Belleville, a Charonne, a Ménilmontant, un quartiere due volte più grande di Parigi, dove non vive un solo « borghese » a pagarlo un occhio, dacchè sono scese tutte le turbe annonne che fecero le innumerevoli sommosse della Grande Rivoluzione, la Comune, ecc. Ed un fattaccio accaduto in quelle latitudini riverate pei parigini un'importanza un po' attenuata, come per noi accade delle rivoluzioni dell'America Meridionale o delle carestie che, in un sol anno, uccidono un paio di milioni d'indiani o cinesi. Si sa che a tali cose bisogna attendersi, ad ogni tratto, e si finisce per farci il callo, limitandoci a compiangere la povera gente onesta costretta a vivere in quei paraggi.

Dieci giorni or sono accadeva però nel quartiere di Charonne un fatto così caratteristico, che la pubblica attenzione ne fu commossa.

Erano le 15 del giorno 9, quando un *fiacre*, nel quale si trovava un ferito, per nome Lecas, stabilita da due anni mesi, venne circondato da una banda di malfattori. Due fra essi fermarono il cavallo; un terzo, colla rivoltella in mano, preso di mira l'automedonte, minacciando d'ammazzarlo se avesse mosso un dito; due altri aprirono lo sportello e pugnalarono il Lecas. Ciò fatto, la banda scomparve, andando ognuno pei fatti suoi.

Mezz'ora dopo Lecas veniva ricondotto all'Ospedale Tenon, donde provenivo, e dove si trova tuttavia, fra la vita e la morte.

Che cos'era questo mistero? I giornali si persero in ipotesi infondate, ma il locale servizio di Polizia, che conosce i suoi polli, subito precedette all'arresto d'una mezza dozzina di malviventi, uomini e donne, e non tardò a porre in luce una straordinaria istoria, quale nessun Ponson du Terrail oserebbe presentarla ai suoi lettori nel più ricco romanzo.

Le gesta delle bande capitanate dai famosi capi Lecas e Mandat offrirono singolarmente quelle di tutte le altre pelli rosse parigine, siano desse reali o fantastiche.

Fino allo scorso mese i due suddetti capi erano fra loro strettamente legati. E lo sarebbero ancora, senza la donna. La donna per cui tanto or sono tempo si volse a Germana Van Mali, detta la « Pantera », Convivente, già da un certo tempo, col Lecas, quando un bel giorno, essendosi Mandat recato a parlare all'amico suo, e non avendolo trovato in casa, si trattenne a discorrere colla « Pantera ». Mandat l'invitò gentilmente a fare seco una passeggiatina nel parco delle Buttes-Chaumont; poi, trovandosi avere un po' di denaro in tasca, le pagò una cenetta succulenta in un « gabinetto particolare » d'una trattoria vicina.

Disgraziatamente, un lago qualunque s'incaricò d'informare Lecas della scappatella commessa da Germana. Fra i due amanti accadde allora una scena burrascosa; poste alle strette, minacciata, forse battuta, la « Pantera » fu ridotta a confessare la passeggiatina, la cena, ed il resto.

Lo sdegno di Lecas fu terribile. Il suo « onore » richiedeva una pronta vendetta. Pensò dapprima d'accoltellare il rivale, ma poi trovò la morte di lui insufficiente a lavare tanta ingiuria. E studiò una vendetta più raffinata.

Si recò dunque all'abitazione di Mandat, in un'ora in cui questi ne era assente; vi trovò la bella Alice Hélie, detta « Casque d'or », pookio come, il quale veniva alla ragazza dalla capigliatura bionda e copiosa, che la faceva l'ornamento dei balli di Belleville, Lecas le narrò crudamente l'infedeltà che a lui aveva fatto Mandat, a lui la « Pantera », e le chiese:

— Vuoi che ci vendichiamo?

La vendetta è il piacere degli dei, ma in questo caso era più dolce che mai. E la vendetta fu compiuta, e « Casque d'or » sogni sono altro il suo rapitore.

A sera Mandat trovava in casa una lettera di Lecas, che gli diceva a un dipresso:

— Tu m'hai preso la « Pantera »; io ti piglio « Casque d'or ». Se vuoi riprenderla, vieni; t'aspetto.

Era una dichiarazione di guerra. Gli *Apaches* presero partito, quali per l'uno quali per l'altro dei due capi.

A mezzanotte le due bande, forti ciascuna d'una trentina d'uomini, s'incontrarono all'angolo dell'Avenue Philippe-Auguste e della via d'Avron. « Disgraziatamente », al momento in cui il sangue stava per scorrere, due guastamestieri che sono i *gardiens de la paix* intervennero, ed il combattimento non potè aver luogo.

Ma non fu che un differimento della partita.

L'8 corrente le due orde si trovarono nuovamente di fronte in piazza del Trono. Questa volta la batt

mente per interrogare il ferito. Convinto che Lecca lo aveva denunciato, Mandat decise di trarne sanguinosa vendetta. S'appostò coi suoi all'ingresso dell'ospedale, e quando vide uscirne la vettura che trasportava al proprio domicilio il Lecca, assistito da due amici, la prese d'assalto, pugnalò il ferito, come narrai, quindi scomparve.

Dieci giorni sono trascorsi; si son fatti nel quartiere numerosi arresti di malviventi, ma il Mandat è sempre introvabile. Un certo Poli, non lungamente, dopo essere stato arrestato a casa sua, narrò poi che, in quel momento, Mandat si trovava nascosto sotto il letto, ove nessuno ebbe disgraziatamente l'idea di guardare.

Avant'ieri Durlando venne avvertito che Mandat ed i suoi amici si trovavano in una certa casa di Belleville. L'abitazione fu subito circondata ed invasa dalla Polizia — troppo tardi; i malfattori erano fuggiti per il tetto.

Queste cose non accadono in Macedonia o nel centro dell'Africa, ma in Parigi, all'alba del ventesimo secolo.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 gennaio.

Roma, 21, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,35.

Si approva senza discussione l'articolo unico del progetto di legge: « Approvazione della spesa straordinaria di L. 200 mila per la rinnovazione delle matricole fondiarie ».

Dopo lunga discussione è approvato il disegno di legge per l'aggregazione del Comune di San Giovanni Battista a Gestri Ponente.

Si discute il progetto di legge: « Riforma del cancelliere giudiziale ».

CANONICO è favorevole al progetto, riservandosi però di proporre un emendamento.

MUNICCHI riconosce i vantaggi che presenta il disegno di legge.

RIBERI si riserva, ove occorra, di prendere la parola sugli articoli.

CADENAZZI, relatore, dice che il suo compito è reso facile dal discorso fatto dal senatore Municchi in difesa del progetto.

Nota che il solo concetto della legge è stato in quest'aula il senatore Canonico, che, col solo dubbio espresso, ha minato nel cuore il progetto, che mira a togliere dalla legge vigente gli assurdi giuridici.

Crede logico che si mantenga nel ausiliario notizia d'una sentenza di non luogo pronunciata dal magistrato togato, mentre non si tiene conto delle sentenze di assoluzione dalle Corti d'Assise pronunciate.

Combatte l'opinione di coloro che dicono il progetto dettato da un sentimentalismo malsano, e dimostra che il concetto informatore del progetto è nella coscienza del magistrato e di tutti i giuristi. Il progetto è stato poi accolto con animo riconoscente da migliaia di infelici, che si possono dire vere vittime del cancellario giudiziale, come lo attestano le innumerevoli lettere a lui pervenute.

Si è parlato del giudizio di riabilitazione; dimostra che esso è una vera via crucis per coloro che vi ricorrono, e non risponde allo scopo per cui fu instituito, perchè il cancelliere nel suo rigorismo mantiene sempre ognuno della subita condanna, anche se dubitativa. Conclude dicendo che il Senato, approvando il progetto, farà opera altamente umanitaria e degna di chi è fautore di civile progresso. *(Vive approvazioni)*

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 19,45.

Domani seduta alle ore 15.

I principi di Battenberg a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

I principi di Battenberg, dopo colazione, si sono recati a far visita alla regina Margherita; indi, unitamente al Re, sono usciti in automobile per una lunga passeggiata.

Di Broglio a Treviso.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

Il ministro Di Broglio è partito oggi per Treviso, insieme alla sua signora, in seguito alla morte di suo nipote.

Il ministro Nasi a Napoli.

Napoli, 21 *(Stefani)*. — Stamane il ministro Nasi si è recato a visitare l'Istituto Casanova, dove fu ricevuto da tutto il Corpo direttivo e dagli insegnanti. Il ministro si è interessato vivamente a tutto ciò che si riferisce al funzionamento dell'Istituto. Gli alunni gli fecero una calorosissima dimostrazione.

Il ministro si è recato a mezzogiorno al Municipio, dove fu ricevuto dalla Giunta. La visita, cordialissima, è durata un'ora e mezza. Nel pomeriggio il ministro visiterà i nuovi locali dell'Università.

Domani si recherà a Pompei.

Il principe Adalberto a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22,10:

La nave-scuola germanica *Charlotte*, a bordo della quale si trova, in qualità di cadetto, il principe Adalberto di Prussia, è arrivata stamane, provenendo da Trieste. A causa della fitta nebbia, la nave dovette arrestarsi fuori del porto, agli Alberoni. Entrerà nel bacino di San Marco domani mattina.

I Duchi d'Aosta alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 0,30:

Ieri sera alla Scala, alla terza rappresentazione di *Manon* e *Grieh*, intervennero i Duchi d'Aosta.

Al loro entrare in palco fu suonata la marcia reale fra unanimi applausi.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stamani, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Fagioli, segretario amministrativo di prima classe a Sondrio, è nominato segretario-capo di terza classe ivi — Morosini, vicesegretario a Palermo, è trasferito a Genova — Barbaro, segretario-capo in Alessandria, è trasferito a Genova — Bolla, segretario-capo a Siracusa, è trasferito in Alessandria — Berto, segretario-capo a Reggio Calabria, è trasferito a Novara — Russo, segretario a Girgenti, è trasferito a Genova.

PERSONALE DI DOGANE. — Agnglia, ufficiale d'ordine alle Dogane di Genova, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute — Cao, volontario alla Dogane di Genova, è nominato ufficiale d'ordine di quinta classe e destinato alle Dogane di Riva di Trento — Ghiglione, volontario alle Dogane di Torino, id. id. id. al Moncnis — Greco, volontario id. a Genova, id. id. id. di Pontetsa — Brunetti, verificatore a Canso, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

MANIFATTURE PRIVATIVE. — Biarnini, ufficiale d'ordine alle Manifatture dei tabacchi a Chiaravalle, è collocato a riposo per ragioni di età.

DEMANIO. — Caprara, bollatore demaniale a Firenze, è trasferito a Torino — Micolio, bollatore demaniale a Torino, è trasferito a Firenze.

TAROCCHI. — Vigliardi, agente delle imposte a Tirano (provincia di Sondrio), in aspettativa per motivi di salute, è destinato a Longarone (provincia di Belluno) — Furcas, volontario presso l'Agenzia delle imposte a Torino, è destinato a Chivasso — Roccisi, volontario id. id. a Cremona, è distaccato a Soresina — Perini, aiuto-cassiere delle imposte ad Ovada, in aspettativa per motivi di salute, è destinato a Borgomanero.

CATASTO. — Abate-Daga e Maggi sono nominati ingegneri catastali a Torino — Mocerio, aiutante a Chieri, è destinato in Alessandria.

Dal Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,30:

Il *Bollettino degli Interni* reca:

Rodo, segretario di prima classe, è destituito, per sua domanda, a Torino — Palazzi, delegato di prima classe a Torino, è graticato.

I seguenti vice-ispettori di prima classe sono nominati vice-commissari di prima, destinati come segue: Raffanelli a Torino, Olivio a Torino, Pollotti a Torino.

I seguenti vice-commissari e vice-ispettori di seconda classe sono nominati vice-commissari di seconda classe: Tarantola a Torino, Leoni a Torino, Pizzaria ad Aosta, Campi a Casale.

I seguenti vice-ispettori e delegati di terza classe sono nominati vice-commissari: Scalise a Torino, Taboso a Torino.

I seguenti delegati di quarta classe sono nominati vice-commissari di terza: Intaglietta a Torino, Castelloti a San Remo, De Santis ad Ivrea, Zallio a Pontremoli, Giorgi a Novara, Silvestri a Susa.

I seguenti delegati di seconda classe sono nominati ispettori di seconda: Fontana a Sperlì, Malagoni a Susa, Lesi a Genova.

I seguenti delegati di terza classe sono nominati ufficiali d'ordine: Didier a Torino, Squatriti a Genova, Passerini a Genova, Chiaiseco a Torino, Grosio a Torino, Bolzoni ad Asti, Scalari a Novara, Rosalini a Genova, Parise a Torino, Tambini a Mondovì.

I seguenti delegati di quarta classe sono nominati ufficiali d'ordine di seconda: Voiglio a Casale, Meiro a Savona, Persico a Genova, Ferrero a Torino, Gullino a Torino, Travaglino ad Asti, Camperi a Torino, Oltrazzi a Torino, Ricardi a Casale Monferrato, Curti a Torino, Tonara a Torino, Maiocco a Genova, Siracusano a Torino.

I seguenti vice-ispettori e delegati di seconda classe sono promossi alla prima: Parenti a Torino, Marinoni, ad Alessandria, Tos a Ventimiglia, Giuffrida a Biella, Baccoli a Vercelli, Pedi a Torino, Gargano a San Remo.

I seguenti vice-ispettori e delegati di terza classe sono promossi alla seconda: Renaud a Torino, Borra a Cuneo, Tabasso a Saluzzo, Garzoli a Torino, Grifo a Savona, Valle a Novi Ligure, Maresco a Genova, Bonelli a Genova.

I seguenti delegati di quarta classe sono promossi alla terza: Pari ad Alessandria, Mastrangelo a Torino, Giannini a Genova, Guazzone a Genova, Tarteglie ad Alba, Audino a Torino, Viola a Saluzzo, Jori ad Albenga, Ferrara a Genova, Dasteiani a Genova, Soldi a Novara, Giulla a Genova, Carnitori a Genova, Manna a Pinerolo, Desimone a Torino.

Il caso dell'avv. Lopez.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,25:

L'avv. Tommaso Lopez, di cui si era annullata la reiscrizione nell'albo degli avvocati di Roma, chiese ed ottenne d'essere inscritto in quello degli avvocati di Chieti. Contro tale inscrizione oppose ricorso il procuratore generale di Aquila.

Ora la Corte d'Appello d'Aquila ha accolto il ricorso; in seguito di che si è ordinata la cancellazione del Lopez dall'albo degli avvocati di Chieti.

Una nave-scuola germanica a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 21,5:

La nave-scuola germanica *Stosch*, provinciale da Messina, è arrivata, ed ha scambiati i saluti d'uso.

Funzionari municipali sotto processo.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,16:

La Camera di Consiglio rinviò a giudizio l'ex-sindaco di Casoria, Giovanni Astone, l'ex-assessore Javarone, per rispondere di frodi e di falsità. Rinviò anche a giudizio, conforme a requisitoria del Pubblico Ministero, l'ex-cassiere municipale di Napoli, Di Giovanni.

Lo sciopero dei tranvieri di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23,35:

Lo sciopero è originato, come già accennai nel telegramma di stamane, dal malumore destato nel personale dai licenziamenti avvenuti nei passati giorni, 10 a Genova e 11 a San Pier d'Arena.

La Direzione afferma che tale misura fu adottata per ragioni di servizio, e che non può essere revocata, mentre i tranvieri l'attribuiscono ad una rappresaglia eccitata contro i compagni che più si adoperarono alla loro organizzazione.

In seguito alla proclamazione dello sciopero, pochissimi conduttori e fattorini si presentarono stamane per prendere servizio, e quindi solo alcune vetture uscirono dal Deposito. Nella giornata si riuscì a far circolare sulle varie linee, fra Genova e San Pier d'Arena, circa trenta vetture, guidate la maggior parte dai controllori, e il servizio fu dirampegnato parzialmente.

Ai capilinea vigilano guardie, carabinieri e delegati di pubblica sicurezza, pel mantenimento dell'ordine, che, del resto, non è affatto turbato, poichè gli scioperanti mantengono un contegno calmo e dignitoso.

Una riunione fu tenuta alla sala degli scaricatori di carbone, in via Milano, ove la notte scorsa si proclamò lo sciopero.

Intervenne l'on. Pellegrini, che parlò intorno alla inserta vertenza, e consigliò di nominare una Commissione, composta dell'avv. Claudio Carcassi, dell'ing. Romeo, sindaco di San Pier d'Arena, dell'avv. Massone, consulente legale dei tranvieri, dell'on. Chiesa e di Calda, segretario della Camera del lavoro, coll'incarico di abboccarsi colla Direzione.

Questa frattanto ha pubblicato un avviso, prevenendo il personale che coloro che non si presenteranno ai rispettivi Depositi entro le ore 18 d'oggi saranno ritenuti dimissionari e sostituiti.

I tranvieri, a loro volta, pubblicano stasera un manifesto che accenna le ragioni che determinarono lo sciopero e invoca l'aiuto morale e la solidarietà della cittadinanza.

In un'altra numerosa riunione tenuta dagli scioperanti stasera, sotto la presidenza dell'onorevole Chiesa, questi dichiarò che, insieme al deputato Pellegrini, si recherà dall'ispettore ferroviario governativo per impedire che mercoledì alcuna funzione coloro che non ne hanno autorizzazione.

Un telegramma della Federazione dei tranvieri di Milano, in cui si afferma la solidarietà cogli scioperanti, venne accolto da grandi acclamazioni.

Oggi a San Pier d'Arena una folla, composta in massima parte di donne e ragazzi, accoglieva con urli e fischi il passaggio delle vetture elettriche.

Stasera una folla anche più numerosa, in cui primeggiavano le donne, si recò, fischiando e urlando, dinanzi alla Direzione tranviaria. Accorsero due carabinieri ed a cavallo e numerose guardie, che sciolsero la dimostrazione, eseguendo varii arresti.

Uno sciopero generale scongiurato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 17:

Stamane, dopo trattative della Giunta comunale, la Direzione della Fonderia Pignone deliberava di accettare l'arbitrato del pro-sindaco, attendendo di metterci d'accordo colla rappresentanza degli operai.

Sembra così scongiurato il minacciato sciopero generale, che tanta in preoccupazione la cittadinanza.

Agitazione studentesca a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 21,40:

Quattrocento studenti, radunatisi nella Scuola di medicina, fischiarono il prof. Fiorini, disapprovando la sua commemorazione del prof. Canestrini. Intervenne il pro-rettore Polacco per calmare gli animi. Il motivo della dimostrazione trova origine sul giudizio dato dal Fiorini sulle opere del Canestrini.

Da Londra.

La collana della regina — Soldati arrestati di sbieco — Il brigantaggio al Portogallo.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22:

I giornali, in occasione dell'apertura del Parlamento, constateranno che i sovrani erano giunti in ritardo. Ora il *Manchester Guardian* dice che i sovrani stavano per lasciare il palazzo Buckingam all'ora fissata dal programma, quando si ruppe il filo della collana di perle della regina; le perle si sparpagliarono in terra, e furono raccolte dopo un certo tempo, cagionando così il ritardo dell'arrivo del corteo reale a Westminster.

— Telegrafano da Somerset-East che la sentenza pronunciata in novembre contro 8 soldati accusati di vigliaccheria dinanzi al nemico, in occasione della capitolazione di Doornkorth, in ottobre, sono state ridotte alla prigionia da 1 a 3 anni. Tre furono assolti.

— Il *Morning Leader* ha da Lisbona che il brigantaggio prende proporzioni allarmanti in Portogallo. Nei dintorni di Lamego delle bande armate, ingrossate, credesi, da soldati disertori, sono assolutamente padrone del paese. La gendarmeria e la Polizia sono impotenti. La circolazione sulle strade è pericolosa.

Smentite del Venezuela.

Merciano Marino, 21 *(Stefani)*. — Il console generale del Venezuela comunica il seguente telegramma pervenutogli dal suo Governo in data Caracas, 19: « Le voci allarmanti corse sono assolutamente false. La rivoluzione, fomentata da Matos, è ormai repressa; il famoso vapore corsaro *Libertador* non riuscì a sbarcare le armi. I generali Pietri, Lutowski e altri capi principali sono caduti prigionieri. »

Navigazione.

New York, 21 *(Stefani)*. — Il *Trave* è partito per Genova.

I grandi premi della " Stampa „

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati a cui toccheranno in sorte i trentadue bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTI MILA LIRE.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri, cui non scade ancora l'associazione, che rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno LA STAMPA SPORTIVA, il nuovo periodico settimanale, di sedici pagine, riccamente illustrato, il cui primo numero si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *STAMPA* a centesimi 10.

Diamo pertanto l'elenco degli ultimi sedici premi:

17° *Premio*. — Una splendida **Binoccolo « Plammarion » a manico**, in madre ed alluminio, del valore di lire 120, acquistato dalla rinomata Casa Achille Berry, specialista in binocoli, con montatura ricche ed artistiche.

18° *Premio*. — Una **Macchina a cucire « Opel » a pedale**, del valore di lire 120, fornita dall'antico negozio Giustetti e Pera, di Torino, via Santa Teresa, 18. La macchina « Opel » è oggidì una delle migliori, per bontà e perfezione, che ci vengono dalla Germania.

19° *Premio*. — **Scrivania-Registratore**, tipo 221, N. 248560 (con cassetta, con campanello d'allarme e serratura a secreto, in legno finissimo, del valore di lire 100, della Compagnia Nazionale Cash Register Cy Ltd. di Dayton-America. Filiale a Torino, via Lagrange, 39.

20° *Premio*. — **Sei buoni per 6 mesi» de sviluppo di Platinotipie** eseguite formato speciale « Pasta », del prezzo di lire 15 ogni dozzina, dalla rinomata Platinotipia-Fotografia Bernardo Pasta successore Ambrosetti di Torino, via XX Settembre, 5, e via Volta, 4, vicino a Porta Nuova.

21° *Premio*. — Una elegante **Cassetta** in velluto e tela contenente un **Servizio pennite mi-parere**, pennite, 1° titolo, per sei persone, del valore di lire 75, acquistata dalla rinomata Ditta G. Candiano e C.ia, di Torino, piazza Carlo Felice, 19.

22° *Premio*. — Un **Lume da salotto**, del valore di lire 62, acquistato dalla Ditta Chiaffredo Varigia, di Torino, angolo via XX Settembre e via Santa Teresa.

23° *Premio*. — Una **Cassetta sacerdotale**, del valore di lire 60, acquistata dal Laboratorio Chimico del cav. uff. Carlo Regnoer, di Torino.

24° *Premio*. — Un'elegante **Scatola in legno, dipinta a mano, contenente « Gianduia » e cioccolatini « Talmone »**, del valore di lire 60, fornita dalla Ditta Michele Talmone.

25° *Premio*. — Un'**Elegante scatola Corredo** in tela e raso, contenente un ombrellino, un parasole ed un ventaglio, con montatura in argento, del valore di lire 50, lavoro della rinomata Fabbrica d'ombrelli di Natale Casla, di Torino, via Roma, 20.

26° *Premio*. — **Un buono per una splendido ingrandimento** (75 per 100), inalterabile, con elegante cornice, passepartout e vetro, del valore di lire 30, della nota Platinotipia-Fotografia Bernardo Pasta, di Torino, via Volta, 4, e via XX Settembre, 5, vicino a Porta Nuova.

27° *Premio*. — Uno splendido **Necessaire de toilette**, del valore di L. 30, acquistato alla Mostra Campionaria Berteilì.

28°, 29°, 30° e 31° *Premio*. — **Quattro cassette** contenenti Kg. 10 di CAFFÈ DEL VENEZUELA: a ciascuna cassetta è unita una tessera concorrente al regalo di una villeggiatura del valore di L. 20,000, situata nei colli torinesi, che la Società del Caffè del Venezuela offre alla sua clientela dell'anno 1902.

32° *Premio*. — Un elegante **Servizio da tavola**, « porta frutta » e « porta dolci », di tre pezzi, in metallo argentato e cristallo colorato, del valore di L. 40, della rinomata Fabbrica Lucchini e Justmer, di Omegna.

La vita che si vive

Una « signorina » mi scrive:

« L'altra sera in casa mia, dopo un pranzo a cui erano invitati alcuni amici di famiglia, la conversazione cadde sul matrimonio, e, per ridere, sulla durata del periodo del fidanzamento.

« Chi sosteneva essere meglio che questo periodo sia lungo, onde i fidanzati abbiano il tempo di « affiatarsi bene prima di entrare in scena » (riferisco testualmente le parole udite); altri, invece, sostenevano essere preferibile la brevità, poichè anche ai fidanzamenti si può applicare il proverbio che in cose lunghe diventano serpi.

« Io, naturalmente, non sono entrata nella conversazione; però le confesso che anch'io preferisco la brevità.

« Gradirei, se non fosse indiscrezione, di conoscere altresì il suo parere. »

Volentieri, e subito, signorina: tanto più che il mio parere salva proprio col suo. E questo non già perchè io tema che i fidanzamenti lunghi diventino serpi (il serpe, caso mai, può arrivare in senza anche dopo); ma per semplici ragioni di temperamento. All'arte del gatto che attende immobile la preda per delle lunghe giornate, preferisco quella del lerrione che la preda insegue in rapida, fulminea corsa.

Ma questo mio, non è che un parere soggettivo, il quale non risolve la questione se sia preferibile un fidanzamento lungo o breve. E non può risolverla perchè la questione sfugge alle strettoie di una massima assoluta. Tutto dipende dalle circostanze.

Sarebbe come voler stabilire, ad esempio, se sia preferibile pranzare a mezzogiorno o al tocco. Tutto dipende dall'appetito che hanno i convitati. Se ne hanno molto risolirà per essi pranzare lungamente che si prepari la tavola, mentre dalla cucina arriva alle loro narici il profumo stimolante degli intingoli; se invece non hanno appetito o ne hanno poco, l'attesa ed i profumi servirebbero ad essi di ottimo aperitivo.

E detto questo ho detto tutto il mio pensiero sull'argomento.

***

Questa sarebbe avvenuta in una stazione della Catalogna e la narrano i giornali francesi.

Un treno viaggiatori era fermo da qualche tempo e anche i più pazienti cominciavano a lamentarsi per la strana, lunga attesa. Passò un quarto, passò una mezz'ora e nessuno si mosse. Allora qualcuno si decise a discendere per vedere che cosa fosse successo.

Il capo-stazione guardò molto sorpreso quei viaggiatori.

— Ma da dove scendono loro? — domandò.

— Dal treno?

— Che treno? Ma il treno è partito da un'ora?

Era successo semplicemente questo. Gli impiegati si erano dimenticati di attaccare quei vagoni alla macchina, la quale, camminando sulle lucenti strisce di ferro, si era già allontanata Dio sa quante miglia.

***

Mi scrive un assiduo assalone.

I refusi ed il gabinetto.

« E' segnalata una novità al Ministero delle poste.

« Il ministro avrebbe soppresso l'Ufficio rifiuti.....

« Il ministro avrebbe disposto che, per le inganni, le lettere e gli oggetti che passavano prima per l'Ufficio rifiuti, passino per il gabinetto del ministro. »

Così la *Gazzetta del Popolo* di domenica scorsa.

Gran chiasso per nulla.

Ciò che oggi si annuncia pomposamente come una novità nella alta sfera, è anima usanza di ogni modesta casa privata.....

***

Lo pensitimo.

— Egli ha tutte le qualità che ci vogliono per fare un buon marito, tranne una.

— Quale?

— Non vuol prendere moglie.

***

L'ultimo.

— Ha incominciato a comprare il tuo ultimo romanzo.

— Come, incominciato?

— Sì, io i libri li compero a fogli dal tabaccaio.

Io per tutti.

Ancora dell'aggressione di Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 21, ore 22,30:

Il Montaldi, vittima dell'aggressione dell'altra sera, va peggiorando. Però oggi potè parlare ed avrebbe riferito che, avendo bisogno di mille lire per completare la somma occorrente per pagare l'importo del rilievo d'un esercizio a Venestrelle, aveva pubblicato sui giornali torinesi un annunzio per l'impronto delle mille lire.

Gli pervenne una lettera in cui gli si diceva che un conte torinese era disposto a dargli le mille lire; si trovano perciò in un caffè di Torino ove avrebbe ricevuto la somma. Egli vi andò e trovò un individuo che si disse incaricato di dargli le mille lire; infatti glielo diede, però contro quattro cambiali in bianco.

Pare che lo stesso individuo che gli diede i denari, unitamente a tre compagni, sia venuto a Pinerolo con lo stesso treno del Montaldi, e pare anche che il Montaldi, prendendo le mille lire, abbia detto di essere possessore di circa altre 2000 lire.

Il suicidio di un ex-banchiere.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 0,30:

Ieri alle 17, si uccise nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella, il signor Carlo Origgi, noto banchiere milanese, che insieme al conte Guerrazza aveva, fino a poco tempo fa, una Banca di cambio al N. 5 di via Manzoni.

Molte discese corrono su questo suicidio, ma gli amici dell'Origgi dicono che esso è stato causato da un accesso di pazzia.

I segretari comunali.

Siamo informati che i segretari comunali del Regno, e se vogliamo con ragione, si preoccupano vivamente del modo col quale dalla Commissione del Senato venne accolto il progetto di legge che li riguarda; specialmente si preoccupano i più vecchi della classe. Questo stato di cose, se continuasse, potrebbe portare a conseguenze veramente penose, le quali è bene di prevenire con giusti e solleciti provvedimenti.

Sono trascorsi quarant'anni dal giorno in cui per la prima volta i segretari comunali in Italia trasmisero la loro modesta domanda al Governo, ma questo si limitò sempre a riconoscerle giuste e moderate: mai provvide! I medici, i maestri, invece, i quali domandarono da pochi anni maggiori emolumenti, raccolsero, a mani ostinati e subito, larga messe di favori. Ciò sarà giusto; ciò saprova difficilmente ed ingenera delusioni, le quali possono fruire con pessime conseguenze.

Nella sua ultima seduta, la Camera dei deputati, unanime e con grande fervore, accolse la modesta legge, la quale riguarda questi benemeriti qui alle dimenticati funzionari e al presente dolorosa e penoso vedere che da parte del Senato si trascura l'importante questione, sino a far cadere forse la legge per effetto della prossima chiusura della sessione. Ciò non è assolutamente giusto e malamente viene interpretato: sappiamo, anzi, che tale fatto va interpretando la chiusa dei segretari nel cui cuore di far scomparire persino la benevola proposta della Camera dei deputati.

Tutti sanno che i segretari in mano ai loro Comuni (specialmente nei centri minori) sono elemento di ordine, di pace e di lavoro intellettuale e coscienzioso nell'interesse degli enti che servono e dello Stato. La trascurano prima, come le pericolose teorie oggi, che si manifestano in Italia sono inconcepibili. E chi può è inconcepibile, dolorosamente impressionante, la reazione della Commissione senatoriale, la quale avrebbe, se è vera quanto si dice, introdotte riforme a danno totale dei vecchi segretari di carriera, i quali hanno già in fatto acquistata stabilità d'impiego: la legge non sia nascondibile tale fatto! Sarebbe ciò inconcepibile, per non dire che sarebbe inqualificabile ingiustizia.

Non vogliamo e non possiamo credere che al dannoso, ingiustificato ritardo si aggiungano disposizioni le quali sarebbero non premio, ma pena pei laboriosi segretari dei Comuni. E tale ingiustizia facciamo voti che non avvenga, anche perchè non tarderebbe a venire il giorno delle penose delusioni per gli egregi uomini che fanno tante degna parte del Senato, e che non hanno altro torto che quello di considerare troppo freddamente, in un ambiente dove le dolorose verità non sono tutte conosciute, certi fatti e certe cose dal solo lato della teoria! Le teorie che erano buone in tempi diversi, sono ora, nel più dei casi, la negazione del bene..... Sono dure verità, ma sono, pur troppo, verità!

Concludiamo col fare voti perchè il progetto di legge non passi nel dimenticatoio e perchè venga approvato nel modo che fu deliberato dalla Camera dei deputati. Questo nostro voto dalla grande maggioranza del Senato abbiamo piena fede che sarà favorevolmente accolto.

S. E. Guido Baccelli e la Reale Accademia Veterinaria Italiana.

All'invito della Reale Accademia Veterinaria Italiana, perchè S. E. Guido Baccelli istituisca pubblici esperimenti, allo scopo di provare la cura della iniezioni endovenose di sublimato corrosivo contro l'afta epizootica, il ministro d'agricoltura ha risposto con una circolare ai prefetti, in cui dice le ragioni per cui non vuole accettare l'invito stesso.

Di fronte a queste recise rifiuto, la Reale Accademia Veterinaria, in una seduta ordinaria di sabato 18 corrente, ha deliberato di portare la questione alla prossima grande seduta generale del 9 febbraio p. v., per decidere sulle due proposte fatte da parecchi soci, o di aprire una pubblica sottoscrizione tra tutti i veterinari italiani per avere i denari occorrenti a fare — senza il concorso del ministro — questi pubblici esperimenti scrupolosamente controllati; o indire pel prossimo autunno un grande Congresso veterinario nazionale a Roma per udire le relazioni ufficiali di tutti i veterinari italiani che hanno provato la cura Baccelli.

Intanto la Reale Accademia continuerà — come ha fatto sino a qui — a raccogliere imparzialmente tutti i risultati favorevoli e contrari alla cura e a pubblicarli nel suo giornale settimanale, per avere alla fine una statistica seria ed esatta, che dica l'ultima parola sulla questione, dimostrando così — se pur ciò non è superfluo — come abbiano giudicato molto leggermente coloro che hanno voluto trovare almeno di personale nella campagna coraggiosa intrapresa dalla R. Accademia Veterinaria Italiana unicamente pel trionfo della verità e della scienza.

La discussione così era rientra — come è logico e razionale — nel campo sereno del giornalismo scientifico e dell'esperimento pratico per finire, quando si potrà scrivere con coscienza, se la cura Baccelli sia o no efficace, sia o no dannosa.

G. MAZZINI.

REATI E PENE

L'amore a colpi di coltello.

Il drammaccio sanguinario di via Vietti.

(Corte d'Assise di Torino — 21 gennaio).

In seguito al rinvio della scorsa dicembre, venne ripresa ieri mattina la discussione della causa, lasciando delusi, però, gli amatori di queste scene passionali e tristi, chè anche questa volta non rispondono all'appello due fra i più importanti testimoni: il rivale dell'attuale imputato Marcello Ruggero e la Costanza Costa.

Ricorderemo ai lettori il dramma terribile che forma l'oggetto dell'odierno dibattimento.

Al N. 3 di quella triste via Vietti, così sovente rimediata nelle cronache giudiziarie della nostra città, vivevano le due sorelle Costa, Angela e Costanza, entrambe dedite alla prostituzione. Al pari di tutte le donne che battono la stessa via, avevano l'amante del cuore. La scelta di questi cadde, ed è facile l'immaginarlo, su quanto vi ha di più basso; quasi sempre pregiudicati o *camporagnan* già provetti. L'Angela Costa amava il cameriere Alessandro Cornalia, la sorella Costanza il tappezziere Marcello Ruggero. Questa vita angosciosa in quattro, in un ambiente coll'aturo di vizi e di vergogna, era passata tranquilla e senza perturbazioni sino all'estate scorsa.

Fu appunto nel mese di settembre che certo Carlo Meiano, uno pure cameriere a..... pregiudicato, entra in scena, quinto non richiesto, ma spintovi dalla folle passione per la Costanza.

L'amore per costei diventava di giorno in giorno più forte, e non curante del ribrezzo che avrebbegli dovuto ispirare la vita, che, spintavi dalla miseria, conduceva la sua fiamma, si lasciò travolgere dalla più furibonda gelosia per l'uomo che godeva ancora gli ultimi profumi di quella povera anima.

La sera del 15 settembre, agli otti all'appartamento della Costanza, con la speranza di trovarvi l'odiato rivale.

— Oggi finisce male — stava detto con rabbiosa insistenza in un'esteria; anzi, avera poco prima rostituito un coltellaccio ad un compagno, al quale con un pretesto qualunque l'aveva richiesto, e gli aveva detto con gioia feroce: — Ho il colpo sicuro.

Egli impetuosamente le scale, bussò all'uscio che avrebbe voluto abbattere d'un colpo, ma questo resistè, come si suol dire, di legno. Sempre più infiammato, picchia alla porta delle sorella dell'amata. Nell'allinguetto ormai intento a..... tabare le due coppie, ma rimasero sorde a quella minaccia insistenza. Il Meiano, imbestialito, reiterare i colpi facendo un rumore indiavolato.

Seccati da tanta petulanza, l'Angela ed il Ruggero aprirono l'uscio. In un batter d'occhio il Meiano estrasse il coltello, facendo l'atto di scagliarsi contro i due; il Ruggero, che da quel preludio aveva indovinato quel che stava per succedere, se la prese agattolando rapidamente per le scale. Fu facile perciò all'inferocito Meiano, che aveva perduto ormai il lume dell'intelletto, scagliarsi l'Angela con una spinta, precipitarsi sulla stanza attigua e piombare sul povero Cornalia, vittima innocente di quel parossismo di gelosia.

Le grida delle donne impaurite e smarrite, la vista del sangue, che incominciava a sgorgare dalle prime ferite del Cornalia, talmente eccitarono lo scagnozzo Meiano, che, sordo alle preghiere dell'assalito, che, morente, non poco soffocata, diceva: « Non sono Sander, abbi pietà, io sbagli, sono innocente », gli cacciò nelle carni per ben undici volte l'arma vigliacca.

Alle grida ed al baccano dei vicini erano accorsi i carabinieri, che trovarono il Meiano, sconvolto ed insanguinato, mentre cercava le scale. Fu quindi immediatamente arrestato.

Nell'udienza di ieri mattina venne sentito l'imputato.

Di modi, direi quasi, gentili, animato e barbabenemente elegante, ha fatto la storia di quel suo amore così grande ed..... altrettanto infelice.

« Allorquando salii le scale della Costanza, la quella sera fatale, più non sapevo cosa mi facessi; il vino, la gelosia e lo minacce del Ruggero m'avevano reso incosciente: colpii come un matto, senza intenzione di uccidere. »

Nella giornata d'ieri furono uditi i testimoni, e la discussione non darà luogo ad incidenti per la mancanza dei due amanti, che, fra parentesi, si troverebbero ora in completa lima di mole a Montecarlo.

Ad oggi le arringhe e stasera il verdetto.

Presidente: cav. Pejrani; Pubblico Ministero: cav. Frola; Parte Civile: avvocati Chiaiotta e Goggi; Difesa: avvocati Chiappero e Bruno; cancelliere: Bussi.

***

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 21 gennaio.

Udienza antimeridiana.

L'ex-questore *Michele Lucchesi* arrivando a Palermo interrogò Leopoldo Notarbartolo. Questi manifestò i suoi sospetti, dubitando fosse che la Questura favorisse Palizzolo. Nel gabinetto di Codronchi, un giorno, del Cosenza il teste apprese che a Napoli un deputato aveva gravi rivelazioni da fare. Il Cosenza gli diede l'incarico di interrogarlo. Al Bartolani egli rilasciò, autorizzato da Codronchi, una dichiarazione promettendo compensi. Il Bartolani fece i nomi di Fontana, Carollo, Geraci. Tali nomi ripetè direttamente a Cosenza quando, dalla carceri di Napoli, Bartolani passò a quelle di Palermo.

Il teste narra poi come avvenne il riconoscimento di Fontana per opera del capo stazione Diletti. Il teste si meravigliò quando a Milano vide che gli accusati erano solo due e che mancava il Fontana. Quando arrivò a Palermo, le pratiche intorno all'assassinio erano in Questura nel più completo disordine. Il teste ritiene che il Carollo per primo colpì Notarbartolo. Quanto a Geraci, non sa nulla, temendo le conseguenze, e minacciato, e intimorito, vide, tacque e tace.

Presidente: « Perchè a Milano non disse che ebbe l'incarico dal Cosenza di riferire le rivelazioni del Bartolani? »

Il *teste* non disse nulla perchè pregato dal Tranchina (consigliere istruttore) e da un sostituto procuratore generale. *(Commenti)* Il nome di Palizzolo si fece subito dopo il delitto e più volte il teste informò della cosa l'Autorità giudiziaria. L'ispettore Di Blasio era intimo del Palizzolo.

Si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

L'aula è imponente di pubblico.

Continua a deporre il teste *Lucchesi*.

Egli ricorda che vide il nome di Palizzolo in un elenco di sospetti favoreggiatori di briganti. *(Commenti)* Il documento era firmato dal prefetto Malusardi e dal questore Sant'Agostino. Anche il brigante Leone era in rapporti con

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

81.o elenco di sottoscrittori

Totale lista precedente L. 638,700

Solaro della Margarita conte Alberto	» 200
Riva Luigi e figlio (Ditta)	» 100
Società Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo	» 200
N. N.	» 100
Bampi Vittorio ed Enrichetta	» 200
Bocca V. e Compagnia	» 200
Franceschetti Luigi	» 100
Sicardi comm. avv. Ferdinando	» 100
Gronda di Trana conte Gualtiero	» 100
Vallino Cornelio	» 100
Key Filippo	» 100
De Benedetti Enrico	» 100
Cellino Eugenio Battista	» 100
Camperdon d'Alberotto conte Emanuele	» 100
Direzione del giornale *La Stampa*	» 500
Stroschi Arnaldo, Camilli	» 100
Coppa Francesco	» 200
Rovero cav. Cesare	» 100
Bertalé-Viale Nina Olliveri	» 100
Bertalé-Viale Maria Adelaide	» 100
Totale L.	642,600

***

Come abbiamo già annunziato, venne dalla Commissione generale deliberata una nuova sottoscrizione di quote da lire cento cadauna, a volontà dei sottoscrittori *pagabili in quattro rate* uguali da versarsi: la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda entro febbraio, la terza entro marzo, la quarta entro aprile 1902.

La Commissione stessa ha deciso che non si aprano abbonamenti per l'ingresso alle varie Esposizioni.

Crediamo opportuno riprodurre la circolare che in questi giorni venne indirizzata a molti concittadini nostri:

« Il grande avvenimento che deve fra breve allietare la nostra città ha ricevuto un'eco simpatica in tutto il mondo dell'Arte. Fra pochi giorni i fantastici palazzi ideati e costruiti con nuovo ordinamento negli incantevoli giardini del nostro Valentino accoglieranno le moderne manifestazioni dell'Arte decorativa di tutte le nazioni.

« Torino non può dimenticare che in questo momento esso si trova, come nel 1898 a fronte di un grande dovere al quale non può, non deve fallire.

« A rendere, ora, più degno, più ampio, più completo questo grande convegno internazionale; ad ottenere che nuove attrattive facciano degna cornice al tempio dell'Arte e che intorno ad esso si raccolga concorde e festante tutta la cittadinanza torinese, la Commissione ha stabilito che si apra una nuova serie di quote di sottoscrizione da lire cento, il cui pagamento possa aver luogo in quattro rate uguali, da versarsi, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda entro febbraio, la terza entro marzo, e l'ultima entro aprile, e prima dell'apertura dell'Esposizione; sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel manifesto 4 marzo 1901 e trascritte nella scheda di sottoscrizione.

« Nel rivolgiamo perciò alla S. V. la preghiera di non voler più oltre ritardare la di lei partecipazione al soldone convegno bandito dalla nostra Torino, e concorrere colla sua sottoscrizione a meglio assicurare il risultato della grande impresa alla quale la nostra città ci è accinta. »

« Al tramp di Bradlerfio ». — Le tone assolte ieri sera al Rossini — una così rara in simili occasioni che mi conducono al vecchio Tempio della nostra scena dialettale! — vi sono andato rinnovando, come tutte le volte che vi ritorno, nel mio animo la speranza che il mio antico scetticismo per questa forma di teatro popolare venisse in qualche modo attenuato. Ma no sono uscito, come mi accadde per il passato, più scettico di prima.

Eppure tutte quelle brave persone che mi passano davanti in sulla scena, siamo animate dalla schietta e dal desiderio di far palesee nelle vene un nuovo sangue alla persona così malandata di questo teatro, mi dovrebbero sembrare più degne di ammirazione che di essere critica. L'ottimo Cumberti, che persegue da tanti anni con tanta costanza la sua incrollabile idea, ed è nello stesso tempo attore intelligente, e concentra sotto la sua maschera di caratterista tutta l'arguta bonomia del teatro subalpino; la signorina Valdata, che riprende tutte le sere con coscienza d'artista la sua parte di prima attrice; la signora Maraggoni, che concede all'editorio affiamato la sua verve birichina, il Bonelli, il Ferrero e gli altri compagni tutti mi sembrano aggirarsi come in un indefinibile intralcio di illusioni, costretti a rompere inesorabilmente i loro sforzi contro il complesso di errori, di deficienze, di condizioni, di cause che vanno sempre più aggravandosi sul loro edificio.

Io so di dire cose non piacevoli: di dire cose vecchie anche, ma so di ripeterle per la ultima che ho di quelle poche energie amare, che sono costrette, per rispetto all'arte, a lagnarsi disgraziatamente senza un fecondo risultato di bene....

Ma parliamo della novità che reca il titolo così male in incominciato questo lamentoso..... e pietoso non ne parliamo affatto. Poichè il signor Maurizio Bosso, che per la sua prima volta in passato del suo ingegno, ha fatto un brutto dramma. Brutto dramma di inesperienze, di artifici, di ingenuità, di anticaglie retoriche, dove la figura del poeta piemontese si presta soltanto per fare alcune inconcludenti comparse in un intrigo romantico-convenzionale e di amore, e per chiudere il quinto atto con un predicozzo profetico-patriottico. E il pubblico, che non abituato in sala, ha applaudito; ma nella tradizionale sua facilità, come furono per stanche queste espressioni del popolare gradimento!.....

Ma ho detto di non parlarne. E finisco. L'autore si persuada che se potrò sembrar un po' aspro, la colpa è della mia sincerità.

d. t.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1228.

CRONACA CARNEVALESCA

Il gran veglione del teatro Regio.

I biglietti per il gran veglione del teatro Regio (29 corrente) sono da oggi vendibili presso la sede dell'Associazione della stampa (Circolo Centrale, piazza Castello, 29) e negli uffici della Congregazione di carità (via Maria Vittoria, 35). In questi ultimi si riceyono pure le prenotazioni dei palchi.

I biglietti sono un leggiadro lavoro artistico del valente pittore Follini, e riproducono un lembo di campagna in piena fioritura primaverile. Costituiscono per un atomi un gradito ricordo dell'ormai prossimo avvenimento carnevalesco.

Da stamane, in una delle ampie vetrine del « Monde Elegante » (portici di Po, angolo via Carlo Alberto) è esposto il bellissimo quadro-*réclame* ideato e disegnato dal nostro valente collega *Dalsant*.

Altro quadro-*réclame* (disegnato dal giovane pittore Ferro) è esposto in una delle eleganti vetrine della Ditta G. Romano, successori Dina (*mobilificio* piazza Castello, 23).

Fra i doni arrivati ieri alla sede del Comitato, merita una speciale menzione quello della Ditta Domenico Cravero, consistente in un artistico pendolo in ceramica, con relativo elegante cofanetto in pelucke.

Il veglione dell'« Esercito »

Il tradizionale veglione della Società *l'Esercito* avrà luogo al teatro Carignano la sera di sabato 1.o febbraio.

La Società accorderà generosi premi in oro alle mascherate più numerose, alla coppia più elegante ed alla maschera individuale.

Teatro illuminato e addobbato, ecc. La vendita dei biglietti e palchi è già incominciata alla sede in via Alfieri, 4, piano 1.o, dalle ore 20 alle 22.

Viaggio di Principi a Milano. — Il Duca d'Aosta, la principessa Elena, suo consorte, e il Duca degli Abruzzi partirono ieri alla volta di Milano, col treno diretto delle ore 14,30, dalla stazione di Porta Nuova.

Arrivi. — Sono giunti ieri da Roma il senatore Ossana, nostro sindaco, e i consiglieri Thaon di Revel e Marazio.

Da Ecclesiana Fun. Villa fece pure ritorno da Firenze.

Un banchetto di medici dentisti. — I signori medici dentisti di Torino si riuniranno lieti ed cordialmente banchetto in una sala del *Ristorante Voigt*. Erano presenti, col presidente cav. Martini, i dottori comm. Carosso, Mussetto, Garelli, Bellone, Febbraro, Marangoni, Frizzoni, Bellia, Serao, Palazzo, Malvicino, Rampa, ecc., ecc.

La riunione fu cordiale ed espansiva sotto tutti i rapporti. Mancò solo la solita fiamma dei discorsi; solo il dott. Martini volle accendere una viva luce annunziando come si grido di riscossa contro gli empirici lanciato dal Comitato torinese abbiano risposto molte voci entusiastiche da ogni parte d'Italia; come a Milano si sia costituito il Circolo lombardo dei medici dentisti; lo stesso si farà per il Piemonte e spera per tutte le altre regioni, riunendosi poi tutti e costituire una grande Federazione italiana di medici specialisti di odontoiatria.

Il dott. Palazzo invitette sull'idea di promuovere un Congresso di tutti i medici cultori della specialità a proposo ai colleghi di voler avvalorare un po' più spesso la parola coll'esempio e la loro fede calda di neofiti colla vivacità dell'azione.

L'agitazione contro i premi-franco-bolli. — L'Unione esercenti, negozianti e industriali del Borgo San Secondo e Crocetta invita soci e non soci ad un pubblico Comizio di protesta per la questione dei francobolli-premio, che avrà luogo giovedì, 23 corr., alle ore 20,30, nei locali dell'Unione stessa (corso Dora di Genova, 18).

La questione della divisa ed il personale postale. — Conformemente alle dichiarazioni del personale telegrafico relativamente alla questione della divisa, siamo informati che benanche il personale postale pensa, recentemente ad alcuna agitazione per il fatto della disposizione emanata dal Ministero circa appunto la divisa uniforme testè prescritta.

Nel discendere da una tramvia in moto. Ieri, verso le 9,30, certo Albertelli Giacomo, d'anni 48, cadde a terra, ferendosi al capo.

Venne medicato dal dott. di guardia al Municipio, il quale lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

A proposito di una decelitta. — Alcuni giorni fa abbiamo richiamato l'attenzione su una povera infelice la quale dà quotidianamente pietoso spettacolo di sè all'ingresso della chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, ed invocammo per la misera un ricovero in cui potesse trovare amorevole assistenza e conforto alle sue tristissime afflizioni fisiche e morali.

Altre letture ci sono pervenute su questo argomento. A tutti calore che, mossi a pietà, ci scrissero per incoraggiarci a rinnovare l'appello in pro della disgraziata, dobbiamo ora rispondere che già essa fu per parecchi mesi sopra del Ricovero di mendicità, da cui volle partire, volontariamente ed insistentemente, uscire. In seguito trovò ricovero nell'Ospedale di San Luigi, ma dopo un lungo periodo di tempo volle di sua volontà ritornare alla vita libera.

Queste informazioni ci pervengono da fonte attendibile, da persone, cioè, che da molti anni dà il suo contributo di lavoro e di intelligenza alla benefica istituzione.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 gennaio 1902.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Bianchi Dionigi con Veggi Giuseppina — Marietti Pietro Domenico con Daina Domenica.

MORTI: Micellone cav. Ignazio, d'anni 68, di Buronzo, tenente-colonnello medico veterinario a riposo, via Garibaldi, 10.

Morano Eugenio, id. 12, di Alessandria, commesso, via San Secondo, 40.

Cresta Felice, id. 52, di Quittengo, negoziante, via Consolata, 15.

Rodolico Susanna, id. 7, di Nizza Mare, via San Donato, 45.

Godio Agostino, id. 56, di Breia (Valsesia), scultore, via Vanchiglia, 6.

Mautino Valentino, id. 30, di Agliè, domestico, via Porta Palatina, 21.

Peregno Paola (ved.) nata Costa, id. 83, di Cocconato (Bella, casalinga, via Venti Settembre, 28.

Manfredi Margherita (ved.) nata Demarchi, id. 57, di Torino, agiata, via Luciano Manara, 5.

Rossetti cav. Luigi, id. 79, pensionato governativo, via Lagrange, 2.

Saracco Maria (v.) n. De Giorgi, id. 74, di Scandi. Maina Battista, id. 8, di Perinaldo, scolaro.

Rizzetti Carlo, id. 69, di Novara, fonditore.

Giglino Domenico, id. 36, di Vigliano, bracciante.

Griva Domenica, id. 66, di Torino, agiata.

Mora Antonietta, id. 26, di Torino, serva.

Nervo Maria (v.) n. Nervo, id. 80, di Tonengo.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 4 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *La bella Profumiera*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Principessa lontana*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 0 80.

GERBINO. — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cambetti), ore 20,30: *Al tramp d' Bradlerfio; Don giovo d'acqua*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Processo, fuga ed arresto di Mussolino*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

BERRADLO NOUMA-HAWA (via Rossini, 6) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.

ULTIME NOTIZIE

La Federazione socialista romana.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 0,45:

Stamane la Federazione socialista votava un ordine del giorno, con cui affermò l'esistenza di due tendenze esplicitesi nella questione degli scioperi e dell'azione parlamentare. La Federazione però ha ammesso che le due tendenze non dividono il partito. Ha biasimato gli sfoghi personali ed anche l'*Avanti!* per averli accolti.

Intervennero all'adunanza oltre trecento persone.

All'Università di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 0,48:

Dovendo oggi il Ferri tenere la sua seconda lezione, il rettore ha invitato gli studenti a non ripetere i tumulti, per evitare energici provvedimenti.

Tutte le lezioni stamane sono state ripresse tranquillamente.

La stazione d'Oneglia distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Oneglia, 22, ore 10:

Stanotte si sviluppava un incendio alla stazione ferroviaria. Le fiamme in pochi minuti presero un grande sviluppo. Nonostante gli sforzi immani del personale e dei soldati accorsi, tutta fu bruciata. Nulla si è salvato. La cassaforte resistette. Le cause dell'incendio sono sconosciute.

Un bravo furiere vittima di un maniaco.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 6,20:

A causa di discordie avute in famiglia il diciottenne Colli Salvatore, armatosi furtivamente di una rivoltella del padre, si avviò, coll'intenzione di suicidarsi o di sfogare un suicidio, verso piazza Vittoria. Egli era in compagnia dal suo amico e coetaneo Edoardo Burgarello. Giunto in piazza Vittoria il Colli si tirava un colpo, stramazzando a terra.

Alla detonazione accorreva il colonnello di stato maggiore, cav. Duca, che fermò il Burgarello, credendolo omicida, e lo consegnò al-l'usciere Pace Giuseppe, pure accorso. Il fatto suicida ripetutamente si alzò e sparò contro il Pace, che prendeva da terra il cappello del Colli. Il colpo per fortuna andò a vuoto.

In quel momento corse anche il furiere maggiore del 14.o fanteria, Agostino Stabbia, per cercare di disarmare il suicida che, steso a terra, sparava ancora, colpendo alla bocca il furiere. La confusione divenne terribile. Dai vicini uffici di Questura e dal quartiere e dalla caserma dei carabinieri, che sono in quella piazza, accorrevano soldati, ufficiali e carabinieri. Le guardie disarmarono il Colli, e accompagnarono all'Ospedale il furiere Stabbia e in Questura il Burgarello.

Il Colli, che si diceva ferito, non aveva alcuna lesione. Il furiere versa in pericolo di vita, e, in caso che sopravviva, rimarrà deturpato in viso. Dopo abili interrogazioni subite dal Colli in Questura, si è venuto a conoscere che questo giovane è un maniaco degenerato; egli confessò che aveva sparato, temendo che si appropriassero del suo cappello nuovo!

All'Ospedale, per visitare il furiere si è recato il comandante della Divisione, generale Bellati.

Un galeotto feroce.

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 23,15:

Al Bagno di San Bartolomeo il galeotto Bisi, impadronitosi del rasoio del rocluso che gli faceva la barba, si precipitò nelle camerate, ferendo all'impazzata le guardie e minacciando tutti. Rimase, molte ore padrone del campo, rendendo impossibile disarmarlo. Finalmente a viva resistenza lo disarmarono mettendogli la camicia di forza. Era condannato a trent'anni per assassinio della fidanzata. Nutre un odio feroce contro le guardie e il giudice istruttore, accusandolo d'avergli data una pena eccessiva.

La politica estera della Francia.

Commenti alle dichiarazioni di Delcassé.

Il bacino del Mediterraneo e l'Europa.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,30:

Ieri sera nei circoli ministeriali si osservava che la conclusione delle spiegazioni di Delcassé non lasciò che esse fossero chiare e precise, e veniva attribuito a quello la stessa portata della dichiarazione di Principetti. Si notava, d'altronde, che la versione ufficiale sviluppa più ampiamente le parole del ministro.

La stampa si occupa poco del discorso di Delcassé, e secondo il solito ciò per gli amici vuol dire che tutto va bene, e secondo gli avversari, che tutto va male.

Quanto alla frase dedicata all'accordo, essa non venne commentata in nessun modo, almeno in tutti i giornali che ho scorso stamane.

E' dunque però stato il giudizio del *Rappel*, il quale dice che Delcassé pronunciò un eccellente discorso, in cui sono esposti chiaramente i felici risultati della politica estera francese davanti a questa Legislatura.

L'*Echo de Paris* ha da Roma che l'Italia mette per condizione pel rinnovamento del trattato della Triplice la facoltà di pubblicarne il testo, onde la Francia possa conoscere la vera portata dell'alleanza.

Si ha da Pietroburgo che il giornale *Novoje Vremja* dice che la Russia cooperebbe volentieri con l'Italia per impedire alla Germania ed all'Austria di prendere una troppo grande influenza nella penisola dei Balcani.

Un accordo della Russia, della Francia e dell'Italia potrebbe impedire alla Germania di porre in esecuzione il suo progetto di prendere piede nel bacino del Mediterraneo acquistando una stazione di provvigionamento od un punto d'appoggio per la sua flotta. Tosto o tardi, poi, queste Potenze saranno forzate di cacciare gli inglesi dall'Egitto, da Malta e da Cipro, onde solo dovendo essere effettivamente padrone del Mediterraneo.

L'anniversario della battaglia di Digione

Per un monumento a Garibaldi a Parigi.

Ci telefonano da Digione, 22, ore 11:

La Lega franco-italiana celebrò ieri sera, con un banchetto, l'anniversario della battaglia di Digione. Quest'anno, grazie al riavvicinamento fra i due paesi, gli interessati furono più numerosi delle altre volte.

Di frutto si banchettarono congratulazioni un brindisi di Garibaldi fra un trofeo di bandiere italiane e francesi. In assenza del presidente onorario della festa, Edoardo Lecroix, fungeva il deputato Piquet. Si notavano alcuni garibaldini superstiti di Digione, italiani e francesi, e molte notabilità della colonia, tra cui De Castro, Giacosetti, Dejoie, Caponi, Vibert.

I discorsi furono molti e tutti inspirati a sentimenti di generosità, di patriottismo, di fratellanza. Fra questi discorsi, notevole è quello di Piquet, il quale espose il suo progetto per l'erezione di un monumento di Garibaldi a Parigi, aggiungendo che ciò sarà fatto prossimamente, grazie alla solerzia del Comitato all'uopo costituitosi, e fra cui si trovano Deschanel, Trarieux, Delombre, Dever, Caponi, i due figli di Carnot ed altri ancora moltissimi.

Piquet ebbe parole d'elogio per Waldeck-Rousseau, il quale autorizzò i rappresentanti del Governo in provincia di inscriversi nel Comitato.

Si lesse poscia una lettera che sarà inviata al presidente del Consiglio municipale di Parigi, chiedendo un'area in una piazza della capitale per erigervi la statua.

Il Comitato farà ogni possibile perchè il monumento che verrà innalzato a Garibaldi sia degno di cului che non esitò ad offrire la sua spada alla Francia nell'ora delle dure prove.

Fu inviato poi un telegramma al sindaco di Digione, esprimente i sentimenti a cui la festa commemorativa era stata improntata.

Ancora l'assassinio dei capitani francesi.

Le sue conseguenze.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,35:

Si ha da Algeri che i cadaveri dei capitani Pratien e Cremin, assassinati da indigeni della tribù marocchina Beni-Smira furono ritrovati a 18 chilometri da Duveyrier. Mancano ancora i particolari sulla tribù a cui appartengano gli assassini, che sarebbero in numero di cinque.

I cavalli dei capitani furono uccisi. Gli assassini spogliarono le vittime, asportandone le armi.

Il capo della missione marocchina avendo ricevuto recentemente dalla Corte del Marocco i più ampi poteri per ristabilire l'ordine e la sicurezza nella regione d'accordo colla missione francese, l'incidente non cagionerà serie complicazioni.

Il smentisce l'informazione d'un giornale d'Algeri, secondo la quale delle truppe di varie armi avrebbero ricevuto l'ordine di partire verso Signid; soltanto la scorta, che deve accompagnare la missione, preparasi a partire. Il capo della missione telegrafò al Governo generale per esprimergli lo sdegno per questo odioso attentato.

La popolazione europea intanto è allarmata e bene che il Governo marocchino sarà impotente ad assicurare l'ordine.

Da taluni anni si pensa che la Francia dovrà intervenire.

Brière sarà graziato?

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 0,55:

Telegrafano da Chartres che il segretario dell'avvocato Cenby, difensore di Brière, è giunto ieri a Chartres e ha fatto firmare a Brière il suo ricorso di grazia. Il condannato non mostrò alcuna commozione quando gli fu annunciato il rigetto del suo ricorso in Cassazione e pretese energicamente la sua innocenza.

A un certo punto l'avv. Cenby, visto lo stato cattivo di salute del Brière, si recò oggi egli stesso all'Elisco.

Fu ricevuto dal colonnello Mendell; questi, conformandosi alle istruzioni, disse che non poteva accettare la supplica di Brière, la quale per arrivare al capo dello Stato deve passare per la Cancelleria. L'avv. Cenby allora vi si recò, e gli fu promesso che il *dossier* sarebbe stato esaminato rapidamente e con grande probabilità sarebbe stato consegnato al presidente della Repubblica entro otto giorni. Si dice anche che questi stasi vivamente interessato a questo affare ed abbia detto: « Preferisco graziare Brière anzichè lasciar compiersi l'irreparabile; se è colpevole soffrirà ancora di più, se è innocente la porta rimarrà aperta per una revisione. »

La grazia è adunque quasi certa.

Si smentisce formalmente che Brière abbia tentato di suicidarsi; è vero però che non mangia, non legge e non passeggia affatto.

E' malato di *grippe* ed il medico lo visita spesso.

Un tafferuglio alla 1ª rappresentazione della "Terra" di Zola.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,45:

Ieri sera al teatro Antoine ebbe luogo la prima rappresentazione della *Terra* di Zola, accompagnata da Saint-Armand e da Charles Ugo.

Tutte le illustrazioni artistiche e letterarie vi assistevano.

Il successo fu bonissimo: alcuni fischi acuti, che si fecero udire dopo la scena scabrosa del quarto atto, furono soffocati da applausi ed anche da grida di « Viva Zola! »

Finita la rappresentazione, avvenne all'uscita del teatro un tafferuglio. Alcuni nazionalisti, che volevano organizzare una piccola dimostrazione anti-sclisana, furono attaccati e battuti.

La Polizia intervenne e salvò i minacciati, facendoli salire in vettura. Fu operato qualche arresto.

Nell'insieme il tafferuglio si ridusse a poca cosa. Ma ciò è sintomo che vento del fermento, e si teme che i disordini avvenuti siano alle seguenti rappresentazioni.

Varie da Parigi.

Curiosità dei reclutati — La spionaggio di Rivo — Fabbriche clandestine di polvere — L'attacco di Fahr-el-Allah — Un consigliere comunale ingrodito — I gemiti insegnanti a Parigi — La vertenza fra due deputati — Don Jaime migliora.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15:

Ricorrendo l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI, il Comitato realista di Parigi e dei dipartimenti della Senna ha fatto celebrare un servizio funebre nella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois. Cerimonie analoghe ebbero luogo in parecchie città di provincia.

— La *Patrie* si dice in grado di confermare l'affare di spionaggio della settimana scorsa a Nizza, nel quale sarebbe compromesso, afferma il giornale, un alto personaggio dell'esercito prussiano, conosciuto in Germania nell'alta società e nel mondo militare. La Polizia aveva inviato da Parigi un commissario speciale e parecchi ispettori incaricati di indagare sul luogo questo affare.

— Si ha da Algeri che la Polizia di Mostafà avrebbe scoperto una associazione per la fabbricazione e vendita clandestina della polvere per gli indigeni. Si sarebbero arrestati tre individui.

— Secondo un dispaccio da Londra alla *Patrie*, al Parlamento inglese si sollevarebbe prossimamente un incidente circa l'assassinio di Fahr-el-Allah da parte del capitano francese Dangerville e della sua colonna. Secondo la versione inglese, il figlio e successore del rebelle sarebbe stato ucciso in questo scontro col borsorio inglese.

— Il cittadino Gasson, consigliere municipale nazionalista, venne aggredito ieri sera nel quartiere della Bonne Nouvelle da cinque individui. Egli si difese sino all'arrivo degli agenti, i quali, sopraggiunti, non poterono arrestare che un solo degli aggressori. Questi si chiama Ricordi ed era armato di coltello. Si ignora però se gli aggressori erano malfattori od il Gasson sia stato aggredito per causa politica.

Il *Matin* dice che il giudice istruttore André ha incaricato la Prefettura di polizia di fare una inchiesta coi membri ed antichi membri della Congregazione dei guardi occupanti cattedre di insegnamento a Parigi.

— Gli arbitri per la definizione della vertenza fra i deputati Lasies e Destournelles, sorta in seguito all'interruzione di quest'ultimo al discorso di Lasies, chiesero ai padrini dei due deputati di risolvere pacificamente la questione.

I padrini non andarono d'accordo, ed allora gli arbitri declinarono il mandato.

Il presidente della Camera, dopo aver dato ordine che l'incidente non fosse inserito nell'*Officiel*, ricevette ieri sera, successivamente, i due avversari. Non si sa ancora però quale risultato abbia avuto quel colloquio.

— Si ha da Nizza che don Jaime continua a migliorare. Da venerdì è dimesso egli versava in grave pericolo, ma, al sopraggiungere dei lunedì ar-venne una reazione favorevole.

Don Carlos, che era arrivato, avvisò di volere il figliuolo, temendo di dargli una dannosa emozione. Dietro il permesso dei medici, però, era si recò al suo capezzale, e tale visita produsse anche un felice risultato. Don Carlos partirà domani, appena, cioè, i medici garantiranno il ristabilimento del figliuolo.

Una votazione importante alla Camera dei Comuni.

Un'altra prova della disunione dei liberali.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Iersera, alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, Hicksbeach, rispondendo ad un'analoga interrogazione, dichiarò che il costo della guerra, negli ultimi otto mesi, è stato di un miliardo e 400 milioni.

Siccome il preventivo era di un miliardo e 150 milioni, così il Governo si trova con un *deficit* di 300 milioni.

Balfour dichiarò che il Governo ha inviato, l'anno scorso, in Africa 32 mila uomini e 120 mila cavalli.

Poi continua la discussione sull'emendamento proposto da Cawley all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Harcourt difende l'emendamento, e dichiara che la più grave conseguenza della guerra sud-africana è l'ostilità delle nazioni contro l'Inghilterra. Dice che lo splendido isolamento è sfatato al passo. La sottoscrizione dei boeri erano condizioni è una proposta inefficace, onde bisogna incoraggiare i boeri a ribellarsi in base delle ostilità.

Balfour scongiura Campbell-Bannerman di abbandonare l'emendamento Cawley, la cui approvazione incoraggerebbe i boeri alla resistenza.

Bannerman dichiara che, spinto per patriottismo, voterà l'emendamento, perchè egli crede che la politica del Governo non condurrà mai ad una pace durevole.

L'emendamento è respinto con 338 voti contro 123.

Così l'emendamento dell'Opposizione è stato respinto con 310 voti di maggioranza a favore del Ministero. Intanto, per intendere bene il valore di questo voto, bisogna considerare che tutti gli avversari della guerra si sono astenuti.

Fu notato che Dilke votò a favore dell'emendamento, ma ch'è uno dei primi apostoli del movimento imperialista, mentre i suoi compagni del partito radicale e i nazionalisti si astennero.

I giornali commentano al rigetto dell'emendamento Cawley. I conservatori constatano la debolezza dell'Opposizione, che è divisa; ma i liberali, per le ragioni dette sopra, non annettono importanza alla sconfitta.

La tranquillità non è turbata a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il corrispondente del *Times* da Pechino telegrafa che la tranquillità è ristabilita nella capitale della Cina. In seguito elogia la nuova Amministrazione.

I ministri esteri sono soddisfatti delle misure prese contro i funzionari colpevoli.

Pare deciso che il figlio del principe Ching rappresenterà la Cina all'incoronamento del re d'Inghilterra.

Da Londra.

Il Governo germanico protesta.
Studi per l'irrigazione del Sudan Settentrionale.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Avendo i censori del Sud-Africa ripetutamente violata la corrispondenza ufficiale del cancelliere tedesco, il Governo di Berlino ha energicamente protestato per la seconda volta.

— Telegrafano dal Cairo che Menelik ha dato il permesso al Governo egiziano di fare esplorare le regioni del lago Bano. Sir William Garstin si recherà a compiere gli studi necessari per derivare dal lago un tale volume di acqua che possa servire alla irrigazione del Sudan settentrionale.

La presa di Panama sembra molto difficile.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 6:

Le ultime notizie da Panama dicono che nella battaglia navale di lunedì i rivoluzionari ebbero diciannette feriti; il numero dei morti non è ancora noto. Le truppe del Governo ebbero cinque morti e quattro feriti.

Il console americano ha ricevuto dal segretario del dottor Alban, il governatore di Panama, ch'è stato ucciso durante la battaglia, un dispaccio, nel quale si dice che le Autorità di Panama sono pronte a difendere la città con un migliaio di uomini. Un altro dispaccio da Panama dice che il disastro subito dalle truppe del Governo è dovuto alle rivelazioni dei prigionieri, che comunicarono i piani del Governo ai ribelli. Il generale Garcia ha sostituito il dottor Alban.

Argomo è stato nominato governatore civile.

Si crede che le navi rivoluzionarie abbiano subito gravi avarie. La presa di Panama da parte dei ribelli è considerata ancora come molto difficile.

Per l'abolizione dei dazi comunali sul pane e la carne.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 9:

La Commissione per la *Zolltarif* ha deciso di presentare un nuovo paragrafo, nel quale si prescrive l'abolizione di qualsiasi imposta comunale sulla carne e sul pane.

Artisti italiani a Vienna.

F. De Lucia e Lia Migliardi.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,50:

Iersera, nella grande sala della Società musicale, si tenne l'ultimo concerto della serie, nel quale il tenore Ferdinando De Lucia ottenne ancora un altro grande successo. Con lui fu applauditissima la signorina Lia Migliardi, allieva del Conservatorio di Torino, che la stampa viennese proclama una grande artista.

Navigazione.

Ems Jacobs, 21 *(Stefani)*. — Il *Javer Sava* è partito per Genova.

Nassau, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il Città di Genova.

Alessandria d'Egitto, 21 *(Stefani)*. — Il vapore Commercialità, della Dominion-Line, è arrivato stamane già ha proseguito per Napoli e Boston.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 5 gradi di temperatura — Ore 9: 705.5; ore 15: 705.8; ore 21: 710.0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvoloso; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3.4 Massima + 5.2

(Plazza Castello - Fello situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 6.0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22: — 3.4

22 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 21 tramonta alle ore 17, minuti 32.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,20:

La temperatura massima oggi fu di 11,6; la minima di 2,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 gennaio.

Rendita corso legale 101 57 1/2.

CAMBI a vista a due mesi

Francia 3	102 92 1/2	103 42 1/2 — —
Svizzera 3 1/2	101 72 1/2	101 92 1/2 — —
Germania 4	126 —	126 10 — —
Londra 4	25 72	25 75 — —
Austria 5 0/0 per c.	101 57 1/2	101 80.
Rendita 5 0/0 per f.c.	101 57 1/2.	

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	462 — 462 50
R. d'Italia	574 — — —		460 50 — —
Ferr. Mer.	641 50 642 50	Cred. It.	508 — — —
	641 50 — —	R. Banca	178 25 176 75
R. Comm.	702 — 701 50		

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Non è ancora giunta la mattina del ricaveglio, ed il nostro mercato, privo di forze endogene, assistito ed appoggiato gli impulsi dall'esterno, incapace di resistenza valida, asseconda la quota della altre piazze e vi si uniforma.

Questa mattina, nei primi passi di Milano, abbastanza sostenuti, qui in Milano e in Meridionali cominciavano a riscaldarsi ed i corsi già salivano, quando, in Genova, meno resistente, si retrocesse sensibilmente di qualche mezza lira, e, malgrado buoni assortimenti, si chiuse piuttosto pesanti.

La Rendita forma più per rimanere che per fine mese, ed il cambio a 102 376.

Il resto trascurato sui corsi del listino, quasi nominali.

Livorno. — 21 gennaio 1902, ore 17,30.

Parigi, contratto dall'inasprimento del cambio in Italia, nonostante colla nostra Rendita a 99 90 e 99 80, e questa al nostro Borsino ribassa di pochi centesimi a 101 55, tanto per contanti come per fine mese, anzi superando i contanti di centesimi il 1/2 il prezzo per liquidazione.

Anche a Parigi l'italiano faceva oggi *départ* e fu pagato colà a pronti 100 05 a 100 10.

Oggi i valori in generale lievemente depressi per abbandono, con pervari poco diminuiti del mattino.

I Ferroviari, per contro, deboli assai per la cassa espresso stamane, però con buone ricompre e qualche nuovo acquisto.

Rendita Italiana 101 55.

Azioni Banca d'Italia 574 1/2.

» Meridionali 643, 642 1/2.

» Mediterranee 462 1/2.

» Banca Commerciale 703 1/2.

» Credito Italiano 508.

» Banco Sconto e Sete 178.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

21 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 57	101 55	101 62	101 55
» fine corr.	101 60	101 55	101 60	101 60
» 3 1/2 0/0	101 75	101 60	101 75	101 80
Az. Meridionali	643 —	643 —	643 —	643 75
» Mediterranee	462 50	462 50	462 —	462 75
» Cred. Ital. Pi.	— —	— —	507 —	— —
» Banca Italia	975 —	974 50	976 —	980 —
» R. Comm. It.	702 —	701 50	702 —	— —
» Credito italiano	505 —	505 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	175 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	105 —	— —
» Rubattino	410 —	411 50	— —	— —
» Raffinerie Zucc.	360 —	360 —	— —	— —
» Eridania	— —	810 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	—

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

La fanciulla si fermò qualche istante davanti allo scoglio della grotta, ed egli concepì il disegno di farla vedere Fontainebleau. E siccome ella s'entusiasmò in seguito davanti al cedro di una villa vicina, egli vide il momento in cui bisognerebbe condurla al Libano. Era facile, come si vede, accontentare Noemi; bastava darle l'universo.

— Allora — le disse egli quando ebbero visitato tutta l'arca — sei in vacanza!

— Ma sì.

— E da quando?

— Da tre giorni.

— Perchè non sei venuta prima qui da noi?

— Bisognava che ella fosse venuta a prendermi.

— Chi ti ha fatto venire?

— Il signor di Bruzix. Non sa che la signora di Fourqueux, non potendo venire, ha incaricato il signor di Bruzix, suo cugino, di Saint-Denis....

— E tu hai passato tre giorni da mio cugino!

— No; ti parlai a Parigi in casa di una mia amica, che è alla Legion d'Onore con me; essa mi accompagnò, colla sua cameriera, sino a Meudon.

— E quando rientri alla Legion d'Onore!

— La settimana prossima.

— Ti piace stare in quell'Istituto!

— Molto — rispose Noemi a mezza voce, dopo un breve silenzio.

E Germano credè indovinare molte cose in quel silenzio; poverina! le pareva di stare nella Casa di educazione, dove doveva vivere, poichè non ne aveva altra!

— Senti — le disse, prendendole la mano, la sua mano ancor molle, di bambina; — senti, mia cara Noemi, ti ho trascurata, signora, ma non devi volermene male.... Ho avuto sempre tanti affari.... Ho dovuto viaggiare molto per diverse ragioni..... Non c'erano soltanto i tulipani!.....

— Me lo immagino!

— Infine, non importa..... E' vero che avrei dovuto occuparmi un po' più di te.

— Oh! non ho detto!..... — balbettò la fanciulla. E la manina molle ebbe una dolce pressione, una pressione di due secondi che mandò d'un flutto di giovinezza il cuore di Germano.

— Se non l'hai detto, — riprese egli, — hai potuto pensarlo. Ma d'or innanzi non lo penserai più. Voglio riparare la mia negligenza, i miei torti. Volevo tanto bene a tuo padre..... Vedrai come sarò premuroso; voglio che tu possa dire dopo la mia morte: « Era un buon uomo il mio tutore ».

— Oh! signor Germano, perchè dice così?...

— Non so..... non ci badare..... non è per attristarti, mia piccola No..... Permetti che ti chiami ancora No?

— La prego! — rispose la fanciulla, porgendo la fronte, con movimento adorabile che chiamava il bacio.

Egli toccò colle labbra quella fronte pura, e cercò presto qualche cosa da dire per non lasciar scorgere il turbamento provato.

— Senti, dimmi che cosa potrei fare per divertirti, oggi, nel pomeriggio. Vuoi che andiamo a Versailles? a Saint-Germain? a Chartres? O'è, a Chartres, una magnifica cattedrale. Preferisci visitare qualche magazzino di mode?

— Ma no; voglio soltanto star con lui.

— Adulatrice!..... No, andremo in qualche luogo..... Fa preparare il tuo baule.....

— Ma che dice?

— Non ami di viaggiare?

— Oh! adoro! — esclamò Noemi, giungendo le mani.

— Ebbene, viaggeremo.

— Davvero! Dove?

— Non so.

— Che gioia!

— Foresta? Mare! Montagna? Scegli.

— Oh! signor Germano, non so davvero.....

— Scegli tutto! Ebbene, in otto giorni, possiamo veder tutto..... Preparati presto!

Noemi fece un salto di contentezza.

— Signora! Signora! — gridò, correndo verso casa. — Partiamo per un viaggio di piacere.

La buona mamma fu sorpresa da quella notizia.

— Chi parte! — domandò.

— Il signor Germano ed io.

— Germano! Ma egli è appena convalescente; non può viaggiare.

— Oh! è vero! — disse la fanciulla, rivolgendosi a Germano con aria dolente.

— Ma no, ma no! Ho bisogno d'aria per ristabilirmi completamente..... Che ne dici, Noemi di un po' d'aria di Spagna?

— Ha il profumo del *Peau d'Espagne*!

— Assai migliore. Ne metteremo qualche sbuffo nei tuoi capelli.

— Ma se ricado ammalato!

— Mi curerai.

— Benissimo! Lo curerò, signora! Può star tranquilla.

— Anche tu, mamma, potrai curarmi — disse Germano, divenuto subitamente grave, appressandosi a sua madre. — Ti conduciamo con noi, puoi bene immaginarlo.

— E per che fare, mio Dio!

— Per accompagnare la signorina Noemi e per far piacere a tuo figlio.

— La signorina Noemi può andar sola col suo tutore.

— No; è troppo grande, adesso; ti dispiace di venire!

— Oh! no, affatto.

— Brava! Tutti! Tutti! — esclamò Noemi battendo le mani.

La signora di Fourqueux non esitò più. Da tanto tempo ella non era più uscita da Fleury e da parecchi anni suo figlio non le aveva più proposto una simile scappata! Ah! sì, partirebbe con Germano e con Noemi, e con qual gioia! Veglierebbe bene su Germano, chiudendo gli sportelli dietro di lui per non lasciarlo alle correnti d'aria. Del resto, un viaggio di qualche ora, in un *coupé*, che era per lui che aveva passato interi mesi su un battello! Cosa da nulla!

— Ai bauli! ai bauli! — esclamò ella con ardore giovanile. — Per quanto tempo partiamo!

— Per otto giorni. Andiamo in Ispagna. C'è un treno, stasera, alle dieci.

— Benissimo; conduco la mia cameriera, Maria, preparati!

Noemi sembrava un po' triste. Non aveva preparativi da fare..... Il suo baule era a Saint-Denis; e, d'altronde, alla non aveva gran che da mettervi dentro.....

(Continua).

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissima pubblicazione:

GIOVANNI BOVIO

SOCRATE

Scene attiche.

Prezzo L. 1.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CATRAMINA

TOSSI e CATARRI Migliaia di certificati medici, già più volte pubblicati, attestano la somma efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli contro TOSSI e CATARRI

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi nelle principali Farmacie. — Scatole da L. 2,50 (contenenti 75 pillole) e scatole da L. 1,50 (contenenti 40 pillole).

Proprietaria-produttrice la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI, e C., Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova. — Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

LA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE e C.

Milano - Via Torino, 12, Milano 122

La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Da affittare

via S. Secondo, 15 e 17:

Pel 1.o aprile: ALLOGGIO SIGNORILE di 8 camere e sopralco al 2.o piano. — ALTRO di sei camere al 1.o piano. — LOCALI piano terreno per laboratorii, magazzini, ecc.

Pel 1.o luglio: ALLOGGIO di sei camere al 2.o piano. c345

Via Pietro Micca, n. 18

sopra l'Unione Militare, LOCALI al 1.o, 2.o e 3.o piano uso ufficio, laboratorio, da affittare al presente. c350

Buon matrimonio

Signore di buona famiglia, ancor giovane, simpatico, buona posizione in commercio, sposerebbe signorina o vedova educata, simpatica, con dote. — Scrivere con indicazioni cognigni Biglione, piazza Vittorio Emanuele, n. 13. — Massima segretezza. Si restituisce la corrispondenza. c1042

Per Matrimonio

Ventiottenne, bella presenza, stabile posizione sociale, crede certo fausta sostenza torrenti, desidera entrare relazione signorina o vedova sui 23 anni, con dote disposta dai 30 ai 40 mila, anche provincia. Serietà assoluta, restituiscansi lettere. — Inviare proposte autentiche, non rispondendo anonimi, G. B. S. 132, fermo posta, Torino. c954

Mobilio d'ufficio

completo vedesi a condizioni vantaggiose. — Rivolgersi particolari via Pietro Micca, 12. c1026

300

spalti LETTI in ferro d'ogni genere, Pagliericcl elastici in ferro, smontabili in legno, tanto e ottimo per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — A. Stucchetta e C., piazza Vittorio Emanuele 1, n. 28. 90

Maestra Levatrice

Consulti innocenza tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 103

Offerte e domande d'impiego

Signorina ventiduenne

bella presenza, pratica facendo casa, occuperebbesi presso persona sola. — Scrivere: L. G. 22, fermo posta, piazza Statuto. c1110

CERCANSI

bonissimo *cameriere* per uomo; inutile proporsi se non abilissimo. — Offerte alla Cassetta N. 32, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c1099

Cercasi

abile *commesso* per primario negozio biancheria e maglieria. Inutile offrirsi senza ottima referenze di moralità e capacità. — Cercasi pure buona *maestra-sta* per la *Riviera*. — Offerte in iscritto fino al 1.o febbraio alla Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1066

Primaria Ditta in generi di novità per signora

CERCA GIOVANETTA sui quindici anni per tirocinio commerciale. Esigonsi buone referenze ed ottima calligrafia. — Scrivere Cassetta N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1070

Stabilimento industriale

ricerca apprendisti per ufficio. A titolo di incoraggiamento piccola retribuzione subito. In disponibile calligrafia. — Offerte Cassetta N. 5 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 1079

Portieria

disponibile in casa importante per coniugi *soli*. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c1053

Ritiro commercio

Cedesi avviatissima tipografia in Milano, ottima clientela. — Rivolgersi Dellarovere Raiberti, 2, Milano. 889 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, stufe e Polizze Monte di Pietà. 94

Proprietari case

Famiglia civile cerca subito in Torino, non troppo lontano centro, *sei* camere grandi, pulite, arieggiate, anche 3.o o 4.o piano, disposta affitto 600 annue. — Offerte Cassetta N. 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1075

Lingua tedesca

Distinta signora diplomata disponibile qualche ora per lezioni, con metodo breve e facile, a prezzo moderato. — Scrivere alla Cassetta N. 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1068

Gabinetto Medico Magnetico

del professore GIOV. FILIPPA Via Lagrange, 37 TORINO

Continuasi dare consultazioni su ogni malattia a curiosità. c665 a

UOMINI

Preservativi gomma e vesica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ILLUST. NOVITÀ in busta chiusa con intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prosch, Milano, Casillario 124. 1

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola *minimum* L. 1 50

Alice - Eugenia. Sarò 22 e 23 P. Scrivi fermo posta. 28 ritorno. Secondo tue lettere passerò costì, indica ora. Tuo, ora sempre. c1111

Dammi questa prova d'affetto, rinuncia a me, queste colonne fioriranno per accidenti. — Addio. **Anastasia.** c1078

Ida. Spenta gentil vaita. — Come è lunga il tempo d'attesa! c1074

Medaglietta. Finalmente! M — Congratulazioni! — Scrivimi lungamente indicandomi modo risponderti. — Saluto carissimo tutto. — Pensatemi. c1075

Il vero PANE SAVOIARDO

è riconosciuto il più leggero, gustoso e igienico pane da tavola. — Si vende a cent. 40 il kg. nei negozi del Panificio P. CAPRA via Vanchiglia, 5 (Sede); San Francesco da Paola, 9; Garibaldi, 30; Palazzo di Città, 5; XX Settembre, 10. 129

CASEINA

M.r JAMES HATMAKER, 2, Place de la Madeleine, Parigi, offre per la vendita il suo prezioso brevetto italiano: *Processo per la fabbricazione di sostanze alimentari di caseina.*

Questo prezioso nuovo e pratico fu lanciato dall'illustre chimico americano Just, ed è ormai in uso generale in Inghilterra, Francia e Svezia. La caseina preparata secondo questo sistema è specialmente indicata per chiarificare i *vini*, come pure l'*alimentazione*. — Scrivere in francese. 1093 M

Per cessazione

a due mesi *si liquidano subito* **a metà prezzo**

Biciclette

nuove, ingl., garantite da uomo e da sign., *Splendida occasione*. Via Lagrange, 39, Balardo. c1091

Montecarlo

150 a 300 franchi per giorno, senza rischio. Capitale occorrente franchi 1500 o 2500. — Offerte Noemi P., posta, Torino. c1064

PASTE

Prezzo conveniente cedonsi **cerchi, cerchietti, granate** ed altri attrezzi Via Regio Parco, 5. c734

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Biglardo

completo da vendere a prezzo eccezionale. — Rivolg., dalle ore 21 alle 22, al *Circolo Bianc Amici*, via Mercanti, n. 14, p. 1.o. c635

Motrice

alta, bassa pressione, forza da 120 a 150 cavalli, cercasi acquistare d'occasione. — Scrivere con dettagli a c635 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 570 M

Cimitero

CEDESI parte di sepoltura a cielo scoperto; miti prezzo. — Scrivere al N. c930, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).

Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 26 M

Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

Malattie segrete e pelle

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

FARMACIA VERGA Via San Francesco da Paola, n. 10, primo piano. 229

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. R. Bargesio.

Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bargesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 151

! CARNOVALE !

BLOCCO proveniente da fallimento

80 quintali CORIANDOLI tipi diversi

270 mila STELLE FILANTI

da metri 25 e 28 circa.

60 M

Scrivere al Liquidatore Ragioniere Monti

MILANO - Via Cappellari, 7 - MILANO.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 115 a

PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.

Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - ANPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.

Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con sola camomilla vegetale.

Le pastiglie LEONE AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.

Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.

Le pastiglie LEONE contano oltre 50 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

PRIMARIA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

Vendita scatole da grammi 50 e 100 presso CAFFARATI, liquorista, via Cernaia, 40 e SPLENDOR BAR, piazza Castello, accanto Stabilimento Fratelli BOCCON

Società del Caffè del Venezuela

Specialità Tipo Extra Portorico Superiore-Caracolitos Moka Superiore, la cui importazione vien fatta direttamente ed esclusivamente dalla Hacienda Enriqueta, Società Civile, Capitale Sociale L. 600,000 e dalle Haciendas Caracas Valencia (Repubblica del Venezuela).

Sede Centrale, Magazzini generali, TORINO, piazza Carlo Alberto e via Principe Amedeo, 14, via delle Scuole, 10. — Succursali nelle principali città d'Italia.

Inaugurandosi nei primi giorni del mese prossimo la sua Filiale di MILANO, nei grandiosi locali del Palazzo Fratelli Bocconi, situati sull'angolo Piazza del Duomo e Corso Vittorio Emanuele, la Società farà pubblicare in tutti i principali giornali d'Italia, il Disegno della Villa del valore di L. 20,000, che la Società offre in regalo a tutta la sua clientela dell'anno 1902, con una descrizione di tutti i suoi annessi e le modalità legali che valgano a garantire ed assicurare detto regalo.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.